



## PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LI n. 2 settembre 2012 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue



**Gli Alpini del Mondo nella Bolzano Tricolore**



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI CONEGLIANO GRUPPO ALPINI DI ORSAGO



## ADUNATA SEZIONALE 70° ANNIVERSARIO SCOMPARSA GIOVANNI BORTOLOTTO M.O. al Valor Militare 3° RADUNO "GRUPPO CONEGLIANO" CONEGLIANO - ORSAGO 27 / 28 Ottobre 2012

### Sabato 27 Ottobre

#### CONEGLIANO - Museo degli alpini

- Ore 15.00 Presentazione del libro "GIOVANNI BORTOLOTTO eroe mai dimenticato - vicende storiche del Gruppo Art. Mont. Conegliano da Argos al rientro dal fronte russo"  
Ore 16.00 Apertura mostra "70 anni fa, una pagina della nostra storia ARMIR Armata Italiana in Russia"

#### ORSAGO - Sala Cristallo

- Ore 20:15 Rievocazione di GIOVANNI BORTOLOTTO M.O. al V.M. nella Campagna di Russia. Letture del Prof. Vittorino Pianca. Canti del Coro ANA "Giulio Bedeschi"

### Domenica 28 Ottobre

#### ORSAGO

- Ore 09.00 Ammassamento in via Vittorio Veneto  
Ore 10.00 Inizio sfilata. A seguire alzabandiera e deposizione corona al Monumento ai Caduti, deposizione corona Monumento M.O. GIOVANNI BORTOLOTTO  
Ore 10.30 Santa messa animata dal "Coro Code di Bosco"  
Ore 11.30 Intervento delle autorità e premiazione dei temi fatti dagli studenti di 3ª Media inerenti la "Campagna di Russia"  
Ore 12.30 Rancio Alpino nell'adiacente tendone

Con la partecipazione straordinaria della 13ª Batteria Gruppo Conegliano e la Fanfara della Brigata Alpina Julia



Il Presidente  
GIUSEPPE BENEDETTI

Il Sindaco  
GIANCARLO MION

Il Capogruppo  
PIETRO CASAGRANDE



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LI n. 2 settembre 2012 - Redazione: Sez. ANA Conegliano Cas. Post. 209 via Beccaruzzi, 17 31015 Conegliano (TV) costo una copia € 2,00  
Abbonamento annuale € 6,00 Periodico della Sez. ANA di Conegliano - Autor. del 19/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Copie stampate 7.000

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di dicembre 2012 - Termine ultimo per la consegna degli articoli: 23 ottobre 2012

#### COMITATO DI REDAZIONE

**Presidente:** Giuseppe Benedetti  
**Direttore Responsabile:** Antonio Menegon  
**Redazione:** Claudio Lorenzet, Renzo Sossai, Matteo Villanova, P.F. Della Rosa, Omar Gatti, Simone Sanson, Sandro Celot  
**Tel.** 0438.21465  
**Sito Internet:** <http://www.anaconegliano.it>  
**Posta elettronica:** [sede@anaconegliano.it](mailto:sede@anaconegliano.it)  
**Stampa:** Grafiche San Vito s.r.l. Industria Grafica Vico Biban, 21 - 31030 Biban di Carbonera (TV) tel. 0422.445787 - fax 0422.699161 [info@grafichesanvito.com](mailto:info@grafichesanvito.com)



# Il valore degli alpini

di Giuseppe Benedetti



di Vicepresidente nazionale dell'ANA.

Grazie Nino, tutti gli alpini della nostra Sezione ne sono fieri e ti stringono in un fraterno abbraccio.

E come non dire grazie a tutti i Gruppi per la numerosa partecipazione al Raduno Triveneto di Feltre che ci ha permesso di rafforzare i legami che tengono unita la Sezione e, diciamolo pure, di fare anche una gran bella figura in una

**C**arissimi alpini, continuo ad avere negli occhi e nel cuore l'eco della bellissima Adunata nazionale di Bolzano e ringrazio tutti per la partecipazione numerosa e per la compostezza tenuta in una città che ci ha accolto davvero in maniera meravigliosa.

In questi pochi mesi trascorsi dalla mia elezione alla carica di Presidente sezionale ho potuto avere conferma della grande vicinanza che c'è tra i Gruppi e la Sezione, della profonda volontà di fare del bene che c'è nell'associazione e della volontà di testimoniare con fierezza i nostri valori alpini che ci consentono di interpretare positivamente e dare il giusto senso alla nostra vita.

Voglio qui ricordare le popolazioni terremotate dell'Emilia a cui la Sezione è stata vicina con le nostre squadre di volontari della Protezione Civile ANA presenti nella zona colpite fin dai primi giorni e che continua con gesti spontanei come quello che riportiamo all'interno di *Fiamme Verdi*. Un più dettagliato resoconto sulla nostra "missione" nell'Emilia terremotata sarà presente nel numero natalizio del nostro giornale.

La consegna della casa a Luca Barisonzi ha visto ancora la Sezione Conegliano protagonista e presente con il vessillo e tanti gagliardetti e ha regalato a tutti i presenti momenti di vera emozione alpina con un'altra opera importante per un nostro alpino in armi ferito gravemente, che è andata a buon fine.

E di grande emozione è stata anche la bellissima notizia giunta di lì a poco dalla Sede Nazionale di Milano con la nomina del "nostro" Nino Geronazzo alla carica

città dove la cultura alpina è molto radicata.

Un altro momento di unità alpina sezionale lo avremo il 27 e 28 ottobre a Conegliano e a Orsago con una serie di importantissimi appuntamenti a 70 anni dalla scomparsa della Medaglia d'oro al Valor Militare Giovanni Bortolotto e nell'ambito del 3° Raduno del Gruppo Conegliano. Un programma intenso di eventi ai quali fin da ora invito tutti gli alpini alla partecipazione.

Il 27 ottobre ci troveremo al Museo degli Alpini per la presentazione del libro su Giovanni Bortolotto e per l'apertura della mostra sull'Armata Italiana in Russia. La sera ad Orsago per la rievocazione della Medaglia d'Oro Giovanni Bortolotto. Infine domenica ancora a Orsago per una manifestazione che mi auguro possa essere ricordata come uno dei più grandi eventi alpini della nostra Sezione.

Concludo rinnovando il mio grazie di cuore per quanto fanno tutti i Gruppi e per quanto continueranno a fare con passione e impegno per la nostra Sezione e per la nostra Associazione alpina, tenendo sempre alti i valori che hanno ispirato i veci che hanno fondato l'ANA.

Ho appena rivolto un invito a partecipare alla manifestazione sezionale del 27 e 28 ottobre ma il mio invito è rivolto anche alla massima partecipazione in occasione di tutti gli eventi promossi dai Gruppi, dalle feste di fondazione fino al più piccolo avvenimento, per dare segnali di unità e testimonianza dei nostri valori alpini in tutte le comunità dove operiamo, valori dei quali la società italiana sembra avere ancora tanto bisogno. Viva gli alpini!



# Adunata a Bolzano: un grande successo ANA

**N**on sappiamo se l'ondata gioiosa che gli alpini dell'ANA riversano ogni anno nella città in cui l'Adunata Nazionale si sta svolgendo sia riuscita a scalfire a Bolzano quell'assurda situazione che dura da quasi un secolo in cui parte importante della comunità si disconosce dalla Nazione che le ha concesso il massimo dei privilegi. Non è comunque affar nostro entrare nel merito. Di certo possiamo affermare senza alcun dubbio che l'intento dell'ANA, diretto a portare la propria presenza lungo il viaggio itinerante che ogni anno si sofferma in una delle varie città dell'Italia, è stato sublimato da un grande successo. A noi che scriviamo è rimasto indelebile e ben nitido il ricordo del raduno triveneto a Bolzano del 2001. I bolzanini di lingua italiana assiepati lungo la sfilata ringraziavano i presenti con le lacrime agli occhi e li esortavano a ritornare

un giorno per la "grande adunata". Era un desiderio infinitamente accorato, che ai più sembrava utopistico da realizzarsi, anche per quel "background" costituito dalle esperienze non certo facili di chi aveva svolto il servizio di leva in Alto Adige durante il periodo degli attentati e non conservava un felice ricordo di quei tempi.

La volontà e la tenacia della Sezione Alto Adige sono state più forti di ogni ostacolo frapposto e di qualsiasi remata contro. Gli alpini altoatesini sono stati supportati da quelle istituzioni locali che hanno recepito la grande opportunità per cominciare a sdoganare atteggiamenti e posizioni non costruttive. Primo fra tutti, il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli che entusiasticamente ha dato la massima disponibilità da convinto assertore della validità dei valori alpini.

Sono venuti in oltre trecentomila a questo appuntamento



*I Vessilli sezionali alla cerimonia dell'Alzabandiera*

annuale. La crisi finanziaria ha inciso sicuramente sui numeri inferiori di questa adunata rispetto alle ultime edizioni.

Magari, qualcuno dei soliti "sempre presenti" non ha partecipato per le preclusioni precedentemente disquisite. Siamo convinti che quest'ultimi hanno avuto poi notizia da chi c'è stato, di una buona accoglienza anche da parte dei cittadini di madre lingua tedesca. Questo perché hanno capito che gli alpini dell'ANA sono giunti a Bolzano non



certo per scatenare nazionalismi esasperati ma per portare quel modo spontaneo ed allegro di approcciare i rapporti umani e rinnovare il comune amore per la montagna.



*La Fanfara alpina di Conegliano davanti alla tribuna d'onore*

I tricolori esposti alle finestre delle case e dei palazzi erano tanti quanto altre volte e le persone sorridenti affacciate hanno dimostrato il gradimento dei bolzanini. Più di qualcuno ha ringraziato le penne nere per aver dato l'euforia frizzante che talvolta manca nell'ordinata città di Bolzano.

Il capoluogo altoatesino si è mostrato ai convenuti nella sua

Brigata Tridentina, Comando 4° Corpo d'Armata, Costalovara, stanno a significare il senso di essere ritornati qui, dopo la prima volta del 1949.

Le sfilate e le cerimonie hanno visto la partecipazione di un folto pubblico. Piuttosto, è dispiaciuto constatare che non tutte le amministrazioni comunali limitrofe alla città hanno mostrato l'interesse adeguato all'evento. Lo abbiamo



*Il plurimedagliato Labaro nazionale scortato dal Presidente Perona*

caratteristica complessità, con il grazioso centro storico di origine medioevale tipicamente mitteleuropeo, le imponenti piazze e rotonde, delimitate dagli edifici costruiti nel ventennio fascista e tanto verde nei parchi e nei giardini.

Bolzano è una città alpina per eccellenza. Divisione Pusteria,

notato con la scarsa presenza dei gonfaloni alla cerimonia dell'arrivo della bandiera di guerra del 6° Rgt. Alpini e alla stessa sfilata di domenica. Crediamo che sia stata persa un'occasione.

Come ogni anno, sono imperversati i cosiddetti "trabiccoli" per le vie attorno al centro. Come ogni anno alcuni erano grade-



*Il Coro Bedeschi di Gaiarine sfila all'Adunata Nazionale*



*Il Vessillo sezione scortato dal Presidente Benedetti*



Semaforo verde per gli alpini della Sezione Conegliano



Lo striscione sezionale "coniato" per Bolzano

voli molti altri erano beceri. Se su quest'ultimi, vediamo salire ragazzetti di improbabile passato alpino, assieme a qualche compiacente fanciulla, possiamo dire che il fatto ci sfiora ma non ci appartiene. Se invece, come a Bolzano, vediamo salire attempati signori magari con il cappello fregiato da ufficiale, allora non ci sono più parole.

La sfilata di domenica 13 maggio è durata oltre 11 ore con circa 75.000 alpini in passerella. Con almeno 800 presenti, la sezione di Conegliano ha fatto una buona figura. Fiori all'occhiello la fanfara alpina ed il coro ANA Bedeschi di Gaiarine. C'è stato solo un piccolo equivoco, nell'ambito dello schieramento, a cui il Presidente Giuseppe Benedetti ha posto subito rimedio dando chiare istruzioni, anche perché la sfilata è una delle cose

più serie dell'adunata e serio dev'essere il comportamento.

All'ammaina bandiera tocante è stata la cerimonia del passaggio della stecca da parte della sezione Alto Adige alla sezione Piacenza che organizzerà l'adunata del 2013. In quel momento l'emozione intensa di un'adunata davvero diversa dal solito si è sfogata in qualche lacrima e nella soddisfatta sensazione di essere riusciti in ciò che sembrava veramente difficile. Il bel tempo ha aiutato sicuramente il buon esito delle

manifestazioni. La pioggia tanto temuta è giunta solo nel tardo pomeriggio di sabato.

In serata il tempo si è ristabilito e tutto è finito in gloria come "l'invasione pacifica" degli alpini a Bolzano.

E chi ha voluto ha capito che l'ANA è superiore ai preconcetti ed è più avanti di quei comportamenti asfittici privi di qualsiasi punto d'arrivo. Per finire abbiamo alcune "cartoline" simbolicamente da inviare per ricordare questo evento.



**De Faveri – Primicierj, incontro a Bolzano**

Commovente incontro all'adunata di Bolzano dopo 32 anni tra l'alpino Giovanni De Faveri del Gruppo alpini di Solighetto e il suo allora tenente Alberto Primicierj comandante della 6<sup>a</sup> cp di stanza a Venzone

N° 1 al gruppo Laghetti, sez. ANA Alto Adige: *Grazie infinitamente per aver ospitato generosamente il Gruppo S. Lucia ed il Gruppo Collalbrigo.*

N° 2 alle ferrovie Alto Atesine: *Perfettamente in orario venerdì 11, quasi perfettamente in orario sabato 12, in leggero ritardo domenica 13*



# Adunata a Bolzano, un'emozione forte

In occasione della 85<sup>a</sup> Adunata nazionale di Bolzano, il Gruppo alpini di Soligo è stato invitato a partecipare alla sfilata con la sua mitica "Jeep AR59" per trasportare alcuni Reduci presenti alla manifestazione.

Alla guida del mezzo il nostro capogruppo Carlo Dal Piva e il consigliere Adriano Benincà, affiancato lungo il percorso dal giovane alpino Christian Sossai.

"E' stata una grande emozione – ci dice Adriano – non avevo mai avuto l'occasione di prendere parte di buon'ora all'apertura della sfilata sapendo di avere con noi alcuni Reduci della 2<sup>a</sup> guerra mondiale, i quali raccontando i loro ricordi di guerra mi facevano capire l'im-



portanza di avere in testa un cappello alpino". Durante il tragitto della sfilata, il cuore batteva forte nel vedere la partecipazione di tanta gente che li applaudiva e gettava loro dei fiori. "Impossibile trattenere le lacrime – afferma il capogruppo Carlo Dal Piva – quando erano gli stessi Reduci ad applaudire al pubblico, quasi non volendo essere loro stessi i protagonisti di questa sfilata".

Dopo un'esperienza così forte, speriamo di essere presenti ad altre adunate, fieri di essere stati per un giorno alpini al servizio di chi la guerra l'ha vissuta e sofferta in prima persona.

(V.B.)

*(solo gli alpini potevano sfatare la rigorosa precisione alto atesina).*

N° 3 all'Osteria la Vecchia di Lino Chies: *Complimenti, ma sei debitore di un'ombra di PROVER.*

N° 4 al Presidente Giuseppe Benedetti: *Prima adunata da*

*presidente, prima fotografia in prima pagina dell'"Alto Adige", sei debitore minimo di una soppressa di "Villa Porcelli".*

N° 5 (cartolina seria) a Nino Geronazzo, Consigliere nazionale ANA, supervisore dell'adunata nazionale di Bolzano: *Un grande*

*e oneroso compito, consegnato a chi con la sua capacità e la sua alpinità non poteva deludere e che con le sue lacrime al nostro passaggio ci ha commosso e ci ha reso ulteriormente orgogliosi di essergli amico.*

**Renzo Sossai**



La "Culla del 7°" sfilava orgogliosa davanti alle tribune



Uno scorcio della Cittadella alpina sulle rive del Talvera



## Triveneto 2012: le penne nere del 3° Raggruppamento a Feltre

*Il Triveneto nella città bellunese è stato onorato da una massiccia presenza di alpini e dall'entusiasmo dei cittadini che hanno assistito all'evento. Presente il Presidente nazionale Corrado Perona, rappresentanze dall'Italia e dall'estero. Il Vessillo sezione di Conegliano presente a tutti gli eventi in programma*

È il fine settimana del 22 luglio e la città di Feltre si è preparata per accogliere al meglio quello che si può ritenere, per ogni Raggruppamento, il secondo più importante impegno dopo l'Adunata Nazionale, nel caso specifico il Raduno del 3° Raggruppamento, più comunemente conosciuto come Raduno del Triveneto.

Al Raduno del Triveneto partecipano tutte le Sezioni del

Veneto, del Friuli e del Trentino

Alto Adige, ma numerose sono state sia le rappresentanze provenienti dall'estero e da tutta Italia.

Domenica, dopo l'alzabandiera che si è tenuto alle nove del mattino, il flusso di partecipanti si è incamminato in direzione Pedavena, luogo dell'ammassamento per la maggior parte delle Sezioni.



*Il Vessillo sezione scortato dal Presidente Benedetti*

È una giornata calda, ma non impedisce agli alpini presenti, per smorzare anche un po' la lunga attesa per la partenza, di spostarsi da una parte all'altra del piazzale in cerca di qualche amico o conoscente che solamente in queste occasioni si riesce ad incontrare.

La sfilata inizia, e si ripercorre a ritmo alternato il viale che da Pedavena ci riporta in direzione





Feltre. Ai lati delle strade, all'ombra degli alberi e sempre più man mano che ci si avvicinava al centro della città, le persone sempre più numerose salutano il corteo con applausi, frasi di incitamento e saluto, che riempiono sempre il cuore di tanti sentimenti, di pensieri e riflessioni.

Il cappello e la penna alpini sono per la gente simbolo di serenità, sicurezza, sostegno e di tanta ed importante storia della, e per, la nostra Patria, e sta a noi

far sì che tutto ciò rimanga tale nel tempo.

Il percorso si fa sempre più affollato e, di pari passo, la voce dello speaker Nicola Stefani sempre più forte.

Passiamo davanti alle tribune d'onore e con orgoglio rivolgiamo il capo in direzione del Labaro e del nostro Presidente Nazionale sperando in un suo cenno di saluto. Con altrettanto orgoglio cerchiamo uno scambio di sguardi con il nostro, fresco di nomina di

Vice Presidente Nazionale, Nino Geronazzo, che si trova al fianco del Presidente Perona. Un incarico che premia il suo quotidiano lavoro per la nostra associazione, ma anche un ulteriore motivo di vanto per tutta la Sezione di Conegliano. Sotto le mura della Feltre storica la Presidenza ed il Vessillo salutano tutto il corteo dei propri soci, e si congeda in vista dei prossimi appuntamenti.

**Matteo Villanova**

## Feltre in festa per il Triveneto

*Dal 20 al 22 luglio la città bellunese ha ospitato un Raduno Triveneto ricco di iniziative e occasioni per rafforzare la cultura alpina*

La tre giorni feltrina, in occasione del Raduno Triveneto degli alpini è cominciata ufficialmente nel pomeriggio di venerdì 20 luglio con l'accoglienza da parte della Sezione ANA e dell'Amministrazione Comunale, dei delegati della Croce Nera Austriaca. Quest'associazione è giunta in città per partecipare alla commemorazione dei Caduti Austriaci, Ungheresi, Tedeschi e Italiani che in occasione di questo evento si è tenuta presso il Cimitero Monumentale.

E' seguito davanti al

Monumento ai Caduti di Feltre, l'Onore alle Bandiere dell'Austria e dell'Italia che sono salite in alto sul pennone mentre venivano suonati i rispettivi Inni Nazionali.

Più tardi sono state inaugurate alcune mostre storiche allestite appositamente per il Raduno Triveneto.

A Palazzo Villa Brun in via Mezzaterra è stata esposta la mostra "Grappa ultimo baluardo" curata dall'associazione storico-culturale di San Donà di Piave imperniata sulla Prima Guerra Mondiale.

Nella sala "Claudia Augusta" in Piazza Maggiore è stata presentata la mostra fotografica sui "I novant'anni della Sezione ANA di Feltre" e una selezione di elaborati grafici degli studenti delle scuole primarie del comprensorio feltrino.

Infine presso la Caserma Zannettelli è stata esibita una rassegna di materiali e fotografie dedicata al Gruppo di Artiglieria da Montagna "Agordo".

In serata è andata in scena "La notte verde" che è stata ripresa per alcune ore in diretta da Antenna 3, con il vice pre-





## Emergenza terremoto in Emilia: un semplice gesto di grande valore

L'ultimo gesto di solidarietà (ultimo in ordine di tempo) degli alpini della Sezione ANA di Conegliano verso i terremotati dell'Emilia è la consegna dei generi non alimentari, prevalentemente prodotti per l'igiene, che sono stati raccolti dal negozio CRAI di Francesco Bianchin, sito in via don Minzioni a Susegana. Il negozio non è nuovo a gesti di generosità.

Ha già raccolto fondi per l'istituto "La Nostra Famiglia" di Conegliano e di fronte agli appelli lanciati per aiutare le popolazioni dell'Emilia terremotata ha proposto ai suoi clienti di acquistare dei prodotti e di depositarli su degli appositi car-

relli, garantendo personalmente sul buon esito della consegna.

E la certezza che i generi raccolti sarebbero arrivati ai terremotati l'ha avuta quando si è rivolto agli alpini.

Ha parlato con Narciso De Rosso, Vicepresidente sezionale e l'operazione è andata in porto.

La consegna ufficiale è avvenuta nel pomeriggio del 2 agosto.

La partenza del furgone con i prodotti raccolti e con un condizionatore d'aria avuto in dono è avvenuta il 3 agosto.

Come dire: missione compiuta! (a.m.)



Da sx Francesco Bianchin, il sindaco Vincenza Scarpa, Narciso De Rosso e il Presidente Giuseppe Benedetti

sidente ANA Nino Geronazzo protagonista del talk show.

Il suggestivo centro storico è stato preso d'assalto da migliaia di persone festeggianti, tantissime col cappello alpino in testa.

La serata organizzata dal Comune e dalla Sezione ANA, si è subito incanalata presso il pieno successo sull'onda della gioiosa e un po' fragorosa atmosfera alpina.

Nelle piazze imbandierate ci sono state le evoluzioni canore e musicali dei vari cori e delle varie bande, seguitissime ed applaudite dai presenti.

Nelle vetrine dei negozi allestite con cura seguendo il tema di questa circostanza inequivocabile il saluto di benve-

nuto agli alpini.

Oltre ai negozi, alle osterie ed ai ristoranti tutti aperti, anche le varie associazioni hanno approntato la loro "frasca" di prodotti tipici feltrini. Il tutto in un contorno di coccarde, palloncini e striscioni verdi, bianchi e rossi.

La notte verde si è conclusa ufficialmente in Piazza Maggiore con le note accorate della "Leggenda del Piave" e dell'Inno di Mameli, seguite dalla Banda Città di Feltre assieme ai cori presenti.

Sabato 21 luglio alle ore 10 presso la sala degli Stemma del Comune di Feltre in Piazza Maggiore il Sindaco della città Paolo Perenzin ha incontrato i presidenti delle Sezioni ANA

partecipanti.

Oltre a quelli del Triveneto hanno presenziato Sezioni di altri raggruppamenti italiani e le Sezioni estere di Lussemburgo, Svizzera e Stati Uniti.

Il presidente della Sezioni di Feltre Carlo Balestra nel suo intervento ha portato il saluto degli alpini feltrini e si è detto già contento dei numerosi partecipanti della prima giornata.

Il Sindaco Paolo Perenzin, figlio di emigranti in Svizzera poi tornati nella natia terra feltrina, ha affermato porgendo il benvenuto, di sentirsi felice ed onorato di poter ospitare tale evento da "new entry".

Il vice presidente ANA Nino Geronazzo ha recato il saluto personale e quello del



Sfila il Gonfalone della Città di Conegliano



Sfila il pluridecorato Labaro nazionale



Sfila l'orgoglio degli alpini della Sez. Conegliano

Presidente Perona, ricordando di essere stato tanti anni fa un tesserato ANA di Feltre quando prestava servizio da ufficiale nella splendida città bellunese.

Erano presenti in sala i consiglieri nazionali Onorio Miotto e Cesare Lavizzari.

Il Prefetto di Belluno Maria Laura Simonetti ha chiuso gli interventi, elogiando gli alpini in congedo sentendosi orgogliosa che per due anni consecutivi si sia tenuto questo importante evento nella provincia bellunese.

Terminata la presentazione, i presidenti di Sezione si sono concessi una breve visita ad una chicca della città: il teatro, progettato dallo stesso architetto che ideò la Fenice di Venezia.

Intanto in via Campo Giorgio veniva inaugurata con uno stand promozionale la Mostra Statica Delle Truppe da Montagna del 7° Pgt Alpini.

Il previsto lancio dei paracadutisti alpini in località Pra del Moro per la pioggia che saba-

to è caduta ad intermittenza, è stato rinviato al pomeriggio quando poi si è svolto in tono minore.

Alle ore 16 presso l'Auditorium Canossiano alla presenza di qualche centinaio di persone, si è tenuto l'incontro con le autorità nell'occasione è stato sancito il gemellaggio fra le Sezioni di Feltre e Valdagno.

È stato premiato l'ex ciclista Sanvido di Cesio Maggiore che ha voluto lui stesso donare due spille d'oro a forma di bicicletta al Sindaco Perenzin e al Presidente Balestra.

Si era intanto aggiunto ai consiglieri nazionali Giorgio Sanzogni.

Terminato il convegno, si è svolta, dopo aver reso gli onori al Labaro Nazionale, la sfilata per le vie cittadine fino alla caserma Zannettelli.

Nel cortile centrale è stata celebrata la Santa Messa in memoria dei Caduti di tutte le guerre dal Mons. Giuseppe Andrich Vescovo di Belluno e Feltre.

Terminata la funzione religiosa, in corteo, è stato raggiunto il Monumento ai Caduti di Feltre ove si è proceduto all'Alzabandiera e all'onore ai Caduti.

In serata all'interno della caserma Zannettelli è stato allestito un efficiente punto di ristoro per poter degustare i piatti tipici della cucina feltrina.

Più tardi causa il maltempo, i concerti della Fanfara Alpina "Brigata Cadore" e dei cori si sono svolti all'Auditorium Canossiano invece che nella prevista Piazza Maggiore.

A tutte le cerimonie di sabato 21 luglio il Presidente, il Vessillo Sezionale assieme ad alcuni associati sono stati rigorosamente presenti.

**Renzo Sossai**





# Spettacolo alpino sulle torri del Falzarego

**S**ulle Torri del Falzarego-Col de Bos si è svolta la tradizionale esercitazione “Falzarego”, organizzata dal Comando Truppe Alpine di Bolzano per verificare le capacità raggiunte dal proprio personale al termine dei corsi alpinistici primaverili e per testare il materiale tecnico di recente acquisizione da parte della Forza Armata.

Alla presenza del, Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, Generale Claudio Graziano e di numerose autorità civili e dell’ANA, sia nazionali che locali, il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Alberto Primicerj, ha avuto parole di elogio per i suoi alpini che, ormai prossimi a un nuovo ciclo di impiego nel difficile Teatro operativo afgano, si sono confermati ancora una volta interpreti di prim’ordine della disciplina alpinistica, dando ennesima prova della loro spiccata capacità di saper operare in un ambiente impegnativo e selettivo come quello montano.

Un plauso anche dal consigliere nazionale dell’ANA Nino Geronazzo che ha presenziato all’esercitazione Falzarego.

In un palcoscenico naturale unico al mondo per bellezza e significato storico, grazie anche ai collegamenti video resi possibili dal 2° Reggimento trasmissioni alpino e all’efficace organizzazione logistica del reparto comando e supporti tattici “Tridentina”, le moltissime persone intervenute hanno applaudito sia la dimostrazione tecnico-tattica fornita dagli Alpini appartenenti alle Brigate Julia e Taurinense e al Centro Addestramento Alpino, abili nel districarsi in tecniche di progressione in parete e manovre di soccorso create con abilità dal personale istruttore, sia l’atto tattico in cui è stato simulato un episodio verosimile nell’impiego dei militari italiani in operazione.

Significativa, al riguardo, la presenza degli incursori del 9° reggimento “Col Moschin” e dei paracadutisti del 185° reggimento acquisizione obiettivi, vera novità di questa edizione, che, assieme ai Ranger del 4° reggimento Alpini paracadutisti, costituiscono le Forze Speciali e per Operazioni Speciali dell’Esercito Italiano; insieme hanno fornito una dimostrazione pratica del

loro altissimo livello addestrativo, che, unitamente all’impiego delle più moderne tecnologie per l’analisi e lo studio del terreno, li rende particolarmente idonei a intervenire in situazioni di crisi.

Nelle varie fasi dell’esercitazione sono intervenuti anche gli aeromobili dell’Aeronautica militare della base di Istrana e quelli dei reparti dell’aviazione dell’Esercito, dislocati a Bolzano, Rimini e Casarsa.

Al termine dell’esercitazione, il Generale Graziano si è detto entusiasta per l’organizzazione e la piena riuscita dell’attività e, dopo aver salutato e ringraziato per la loro presenza le numerose Autorità intervenute, ha ricordato l’importanza di momenti addestrativo-operativi come questo, in considerazione anche del fatto che la maggior parte degli scenari operativi in cui operano i soldati italiani si identifica con quello montano e prevede quindi che il personale sia sempre perfettamente preparato sia dal punto di vista fisico che mentale.



Alpini in azione sulle Torri del Falzarego



Anche il Vicepresidente Geronazzo a godersi lo spettacolo



# Le adunate di Nino

**N**ino Geronazzo, Vice-presidente nazionale dell'ANA con l'importante incarico, dal 2009, di presiedere i Comitati Adunate Nazionali, sta preparando le valigie per le vacanze in Sicilia quando ancora fioccano le mail di complimenti per come è andata a Bolzano. Due chiacchiere e ne nasce un'intervista.

## Ma Nino, porti anche il cappello in Sicilia?

“E' rimasto casualmente in auto dopo Feltre... E allora tanto vale lasciarlo lì, non si sa mai. E' probabile che qualche amico siciliano organizzi qualcosa e allora meglio non farsi trovare impreparati”.

## Hai avuto l'incarico di Presidente dei Comitati Adunate Nazionali immagino che ce ne sia da lavorare.

“L'Adunata di Bolzano non è ancora chiusa e già da mesi si è costituito il comitato per Piacenza. C'è tanto da fare ma finora, ovunque, c'è stata la massima collaborazione sia delle Istituzioni che della Sezione ospitante e allora tutto diventa più facile”.

## La prima Adunata è stata Bergamo, ma gli allenamenti sono cominciati già a Latina.

“E' vero a Latina ho cominciato a guardare l'Adunata con un occhio diverso dal solito, ho cercato di capire la macchina organizzativa e poi mi sono confrontato con gli organizzatori. Questo ha facilitato il lavoro fatto per l'Adunata di Bergamo dove c'è stata un'organizzazione straordinaria grazie ad una squadra molto affiatata ed una Sezione straordinaria e numerosissima com'è quella bergamasca”.

## Poi è stata la volta di Torino.

“A Torino è stata un'Adunata molto impegnativa perché coincideva con le importanti manifestazioni del 150° dell'Unità d'Italia, ma anche lì il Comune, la Regione e la Sezione del Presidente Giorgio Chisso sono riusciti a creare un'organizzazione che ha lavorato con perfetta sintonia e che ha permesso di dar vita ad un'Adunata nel modo che abbiamo visto e apprezzato”.

## Infine Bolzano, c'era un po' di paura di non incidere nel tessuto sociale della città? Di non trasmettere i nostri valori con la manifestazione che li condensa un po' tutti?

“All'inizio della fase organizzativa non posso nascondere che fosse percepibile una certa perplessità e un po' di diffidenza per l'Adunata degli alpini a Bolzano, da parte soprattutto della popolazione di lingua tedesca.

Ma si trattava soprattutto di scarsa informazione su cos'è un'Adunata degli alpini, sul perché questi uomini si incontrano tutti gli anni in una città. Col Sindaco Luigi Spagnoli e i suoi collaboratori, con l'Azienda di Soggiorno e, naturalmente la Sezione ANA del Presidente Ferdinando Scafariello è stata fatta per tempo una intensa attività preparatoria con una campagna informativa fatta di comunicati ai giornali locali e servizi sulle televisioni anche di lingua tedesca per far capire perché gli alpini andavano a Bolzano. La gente ha capito che non c'era alcuna occupazione o rivendicazione, ma un'Adunata nazionale nei luoghi dove tanti alpini hanno fatto la naja.

E alla fine tutto si è svolto



Il Vicepresidente Geronazzo

regolarmente e la città ha reagito positivamente alla nostra pacifica invasione. Da segnalare che le gratificazioni più inaspettate e forse per questo più belle sono giunte proprio dalla stampa di lingua tedesca”.

## Pur senza il Comitato Adunate Nazionali anche Feltre non ha scherzato con il suo Triveneto.

“Feltre è una città piccola ma molto vivace ed ha organizzato un Triveneto da incorniciare. Ha concorso al successo di questa manifestazione il 1° raduno del Gruppo Agordo, che dopo 37 anni dallo scioglimento, a Feltre, ha potuto far rientro nella caserma Zannettelli, dove c'erano anche il Battaglione Feltre e circa 250 muli.

C'è stata una grande partecipazione di alpini con una sfilata durata 4 ore ed una importante presenza di altre associazioni d'arma e questo è stato un gesto di grande sensibilità dell'organizzazione nei confronti di chi non ha spesso la possibilità di sfilare in occasione di grandi eventi qual è stato il nostro Triveneto”.

E allora buone vacanze Vicepresidente Geronazzo, torna in forma perché Piacenza ti aspetta, anzi ci aspetta. E come tu ami dire: “Duri i muli”.

Antonio Menegon



## Da Conegliano un mattone della Casa per Luca

La Sezione di Conegliano ha partecipato numerosa il 16 maggio scorso all'inaugurazione e consegna a Luca Barisonzi della casa domotica costruita dagli alpini dell'ANA a Gravellona Lomellina – Pavia.

Erano ben 28 i Gruppi, rappresentati con il proprio gagliardetto, ad affiancare il Vessillo della Sezione Alpini di Conegliano, accompagnato dal Presidente Giuseppe Benedetti ed alcuni consiglieri sezionali, con la gradita presenza del Consigliere nazionale Nino Geronazzo e una sessantina di soci alpini.

“Missione compiuta – ha esordito il Presidente nazionale Corrado Perona – l'impegno che avevamo assunto con la mamma di Luca, ci è realizzato. Quando l'ho incontrata, mi ha espresso tutta la sua preoccupa-

zione per quel figlio ferito gravemente durante la missione in Afghanistan e costretto in una sedia a rotelle: come farò? Abitiamo al terzo piano di un condominio senza ascensore, sarà impossibile riportarlo a casa?”.

“Ci penseremo noi” – gli disse allora, determinato come sempre il nostro grande presidente: “Ci penseranno gli alpini ad accogliere suo figlio”.

A tempo di record, in circa 5 mesi, grazie alla sensibilità di tanti alpini e di tanta gente comune, la promessa fatta si è realizzata.

La Sezione di Conegliano, con i propri Gruppi, ha partecipato alla raccolta fondi per sostenere le spese di realizzazione dell'opera, ritenuta in sintonia con le motivazioni per cui è nata e continua a vivere la nostra bella ed importante associazione.



La consegna del piatto-orologio realizzato dai talentuosi ragazzi della Nostra Famiglia di Bocca di Strada



La nuova casa di Luca Barisonzi a Gravellona, simbolo della concreta solidarietà alpina



## Una casa per Luca, missione compiuta

**S**abato 19 maggio, ore 06.00 sveglia, ore 6:30 ritrovo fronte ex caserma Marras, sede del glorioso reggimento artiglieria da montagna Gruppo Conegliano, ore 6:35 partenza, destinazione Gravellona Lomellina (Pavia) dove si inaugura la casa costruita dall'ANA per Luca Barisonzi.

Il viaggio procede senza intoppi, in macchina si parla di alpini,

della Sezione di Conegliano: quante idee e quanti progetti!

Finalmente dopo tre ore di viaggio arriviamo.

Lasciamo il mezzo in un parcheggio allestito per l'occasione e procediamo alla volta della piazza di Gravellona ove si tiene l'ammassamento.

Lì ci uniamo al resto del "contingente" proveniente da Conegliano capitanato dal presidente Giuseppe

Benedetti. Convergono migliaia di alpini da tutta Italia, centinaia di gagliardetti tricolori sventolano sotto le aquile luccicanti nonostante il pallido sole e il cielo uggioso e vanno a prendere posizione sulla scalinata della chiesa parrocchiale di fronte alla quale è stato allestito un gazebo con l'altare dove verrà celebrata la santa messa che aprirà la cerimonia.

Arrivano le autorità civili e milita-



La santa messa apre la cerimonia



Una targa a perenne ricordo



Il Presidente Perona con Luca Barisonzi



ri, si schiera il picchetto armato dell'Ottavo Reggimento alpini, quello di Luca, fanno il loro ingresso il Gonfalone comunale e il Labaro nazionale e inizia la cerimonia.

Finita la santa messa inizia la sfilata verso la Via degli Alpini intitolata dal Comune di Gravellona per l'occasione; dopo l'inaugurazione della via il corteo riprende la marcia verso la casa di Luca.

Un fiume di penne nere si snoda tra la vie cittadine fino al sito, dove una volta arrivati si tengono i discorsi di rito.

Prende per primo la parola il Presidente nazionale Perona che come sempre infiamma i cuori; poi il Sindaco e il Capo di stato maggiore dell'esercito il generale Claudio Graziano, alpino come noi.

Presente anche il comandante delle truppe alpine generale Alberto Primicerj.

Alla conclusione dei discorsi si procede alla benedizione dell'opera e al taglio del nastro e finalmente Luca può prendere possesso della sua nuova casa.

Tutti vorrebbero entrare per vedere di persona il frutto del proprio impegno, ma non è possibile, solo i famigliari e le autorità sono ammesse all'interno. Vista la moltitudine di alpini, presenti alla cerimonia, era improbabile che tutti potessero

visitare la casa, per alcuni resta il rammarico di non esserci riusciti.

Comunque grazie al presidente Benedetti, io, il Capogruppo di Mareno Roberto Spinazzè e Alberto Galli del Gruppo Collalbrigo, in rappresentanza del Gruppo giovani della Sezione di Conegliano, riusciamo a entrare. Andiamo a consegnare un omaggio molto speciale a Luca, un piatto-orologio squisitamente realizzato a mano dai talentuosi ragazzi della Nostra Famiglia di Bocca di Strada.

Il piatto è stato realizzato in occasione della festa di beneficenza "Una casa per Luca", tenutasi all'asi di Campagnola a Mareno il 12 novembre 2011.

Purtroppo non riusciamo ad avvicinare Luca che, giustamente, è circondato da amici e parenti. Consegniamo l'omaggio al compagno della mamma di Luca, che ci ringrazia commosso.

Uscendo incrocio un gruppo di giovani alpini in armi, sorridenti nelle loro divise e mi accorgo che uno di loro ha subito l'amputazione di una gamba in missione.

E' il prezzo che ha pagato per portare aiuto in una terra lontana, ma oggi è qui sorridente con i suoi commilitoni, come se nulla fosse.

Ho una fitta al cuore; sono questi i giovani che mi fanno sperare nel

futuro, un esempio anche per me che ho qualche anno in più. Grazie ragazzi.

E' stata una grande giornata, tante emozioni, di quelle vere che le senti dentro e che fai fatica a scordare.

Ci avviamo, è ora di iniziare il viaggio di ritorno con la consapevolezza di aver partecipato a qualcosa di grande e meraviglioso, come sempre quando dedichiamo qualche ora alle attività dell'ANA.

Ancora grazie a te Luca e a tutti i ragazzi che come te danno un senso alla loro vita servendo nell'esercito, servendo la nostra Patria con dedizione e impegno, un esempio per tutti.

Concludo con un sentito invito a tutti i capigruppo della Sezione: "spronate i vostri giovani affinché si interessino e si uniscano al Gruppo giovani alpini.

C'è così tanto da fare e un paio di teste e braccia in più non guastano mai.

E a noi giovani l'invito a prendere esempio da Luca Barisonzi, fatevi avanti attivatevi, siamo il futuro della Sezione di Conegliano, siamo il futuro dell'ANA! Il nostro piccolo "sacrificio" non sarà mai paragonabile a quello di Luca".

**Simone Algeo**

## Orsago saluta il suo ultimo Reduce

Il 30 maggio scorso Angelo Basso ci ha lasciati per andare avanti nel Paradiso di Cantore.

Classe 1920, 7° Pgt. Btg. Cadore, Angelo Basso partecipò alle operazioni belliche nella Campagna greco-albanese e in Francia dove venne fatto prigioniero dai tedeschi e trasferito in Germania.

Tra fronte di guerra e prigionia trascorse 6 anni della sua giovinezza.

Al termine delle vicissitudini militari continuò la sua vita come agricoltore e poi passò all'indu-

stria del mobile fino alla pensione. Angelo ha vissuto gli ultimi



*Il Reduce Angelo Basso*

anni attorniato dall'affetto dei figli Claudio e Francesco, dai nipoti e dai pronipoti.

Il giorno del suo ultimo saluto è stato circondato da tutta la Sezione, presente con il Vessillo, e tutti i gagliardetti dei Gruppi; la cerimonia si è conclusa con il suono del silenzio preceduto dalla consegna da parte del capogruppo Pietro Casagrande del suo cappello al pronipote Lorenzo, come fosse un passaggio di testimone per la continuazione della famiglia alpina.

**Pietro Casagrande**





# Zaino a terra per gli alpini in Bolivia

A completamento del decimo intervento in Bolivia (il primo nel lontano 1996) Arturo, Eugenio, Basilio, Giacinto, Gelindo, Sergio, Umberto, Berto e Mario, costretti dall'età (media oltre 75 anni) e con ciò che da questa deriva, hanno, a malincuore, deciso di appendere "al chiodo" i pesanti attrezzi del muratore. In altri modi sosterranno, assieme agli altri volontari e volontarie più giovani, la straordinaria attività dell'Operazione Mato Grosso.

15 maggio 2012.

Sono tornati i volontari dalla Bolivia.

La stanchezza li segna ma la gioia prevale. La grande casa d'accoglienza è finita.

L'opera voluta dal vescovo di Cochabamba, monsignor Tito Solari, friulano, iniziò nel 2009 con una cooperativa edile formata da ex ragazzi di strada. I lavori si fermarono dopo la costruzione delle strutture in calcestruzzo per mancanza di fondi.

Il vescovo che nel 2008 conobbe la laboriosità degli alpini che contribuirono con il loro lavoro e finanziamento alla costruzione di una casa per

ammalati terminali, ora operante e gestita dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, fiducioso si rivolge a noi.

Dopo qualche legittima perplessità decidiamo di intervenire nel 2010.

Ed infine l'ultima fatica che ha reso la casa bella, grande, pronta ad accogliere la gente. Questi i numeri dei nostri interventi:

- superficie della casa: mq 700 su due piani
- preventivo di spesa: 155.000 euro (tanti anche in Bolivia)
- giornate lavorative: n° 648
- Euro raccolti e impegnati: 50.984

Ciò per rendere edotti tutti i



La casa di accoglienza per malati terminali, gestita dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, è terminata

numerosi amici che hanno creduto in noi e generosamente ci hanno aiutato.

A loro il nostro grazie ma, ancor più, *muchas gracias* del popolo boliviano.

**Mario Pollastri**

Gruppo volontari Alpini (e non)



L'esterno della casa appena terminata



Gli interni della casa di accoglienza



# Una borsa di studio per diffondere la storia e la cultura delle penne nere

**S**copo del Centro Studi sezionale e del Museo degli Alpini è anche diffondere la cultura alpina e la storia del nostro Paese, non solo ai propri soci e agli adulti, ma soprattutto ai giovani.

Per questo motivo, e per mantenere viva la memoria degli eventi che hanno coinvolto profondamente le nostre genti, il Centro Studi ANA sezionale in collaborazione con le Scuole Superiori di Conegliano e Pieve di Soligo, patrocinato dai due Comuni interessati, ha indetto un concorso rivolto agli studenti del triennio di questi Istituti.

Tema del bando: *“Una pagina della nostra storia, 70 anni fa l’Armir – Armata Italiana in Russia”*.

Gi studenti avranno tempo fino a fine marzo del 2013 per presentare i propri elaborati attraverso le segreterie dei propri Istituti, elaborati che possono essere di tipo testuale o multimediale piuttosto che un sito internet sul tema, oppure una idea di un memoriale corredato da un eventuale bozzetto.

Gi elaborati verranno giudicati da una apposi-

ta commissione e i lavori considerati meritevoli saranno premiati e troveranno spazio nel nostro periodico sezionale.

Il Centro Studi ANA ed il Museo Sezionale saranno a disposizione in questo arco di tempo a supporto degli studenti e dei loro insegnanti.

Ulteriori informazioni sono reperibili presso la segreteria di Sezione chiedendo di Federico Furlan o Giovanni Gasponi.



Uno scorcio del Museo all'interno

## Una pagina della nostra storia: ARMIR, Armata Italiana in Russia

**C**on la fine dell'anno scolastico 2011/2012 si è conclusa anche la mostra che per circa un anno e mezzo è stata protagonista al Museo degli Alpini, ovvero la “Mostra sui 150 anni dell’Unità d’Italia”. La critica ed il numero di visitatori hanno suggellato il successo di questa esposizione.

Molte sono state le scolaresche, non solo locali, che in collaborazione con l’Associazione Sintesi & Cultura sono venute a visitarla, così come i Gruppi alpini anche di Sezioni lontane e addirittura delegazioni provenienti dall'estero. Grande soddisfazione ha portato inoltre la visita della Commissione Cultura della Provincia di Treviso al gran completo.

L'estate sarà periodo di grande fermento per l'allestimento della nuova mostra che verrà inaugu-

rata sabato 27 ottobre (ora le esposizioni faranno riferimento al calendario scolastico per



Il museo degli Alpini sede della mostra sull'ARMIR



essere così fruibili agevolmente anche dalle scolaresche), in concomitanza con le celebrazioni del 70° anniversario della scomparsa della M.O.V.M. Giovanni Bortolotto (medaglia d'oro della quale si fregia il nostro Vessillo sezionale) e del 3° Raduno del "Gruppo Conegliano".

Rimarrà aperta fino a giugno 2013. "70 anni fa, una pagina della nostra storia: ARMIR Armata italiana in Russia": Questo il tema della nuova esposizione che vedrà presentati cimeli e documenti inediti. Verrà esposto materiale di grande qualità proveniente da collezioni private (armi, divise, documentazioni ...).

Vi saranno foto e cimeli, ma fiore all'occhiello sarà la sala dedicata

al Tenente Sebastiano Ligonto, Cappellano Militare della Divisione Pasubio, impiegato con lo C.S.I.R. e con l'A.R.M.I.R.

Ricca e soprattutto inedita la documentazione che lo riguarda: numerose lettere scritte di suo pugno ai familiari degli alpini Caduti e addirittura dei disegni originali fatti a mano da lui stesso che rappresentano i cimiteri di guerra realizzati in terra russa con la mappa specifica degli stessi. Materiale importante, particolare e soprattutto inedito sarà quindi protagonista di questa nuova mostra.

Nella giornata di inaugurazione verrà anche presentato il libro pubblicato dal Museo dal titolo "70 anni fa, una pagina della

nostra storia ARMIR Armata Italiana in Russia".

In questo periodo la commissione Museo degli Alpini con il Centro Studi sezionale si sta dedicando al bando per una Borsa di Studio rivolta agli studenti del triennio degli istituti superiori.

Congiuntamente sta partendo un progetto della Sezione ANA di Conegliano per pubblicare i testi della propria biblioteca in formato digitale (e-book) sul proprio sito internet [www.anaconegliano.it](http://www.anaconegliano.it), in modo tale che siano consultabili, gratuitamente, da tutti coloro che fossero in cerca di informazioni sugli Alpini della nostra Sezione e non solo.

## "Salutami la mia mamma" di Nadia Meneghina

Con questo numero la redazione di Fiamme Verdi intende inaugurare una nuova rubrica intitolata "Biblioteca alpina". Sarà una rubrica dove verranno presentati libri che possano essere di interesse per i soci e che abbiano a che fare con l'Associazione Nazionale Alpini o con quello che essa rappresenta.

Con questo libro l'autrice Nadia Meneghina vuole ricordare il padre che ha donato sette anni della sua vita alla Patria durante la Seconda Guerra Mondiale, e lo fa raccogliendo in esso quarantaquattro testimonianze inedite di altrettanti reduci della Seconda Guerra Mondiale.

"La guerra fu, per me, un'esperienza terribile e tragica e, ancora adesso, preferisco non parlarne data l'immensa tristezza che il solo pensiero di essa mi procura, sebbene mi renda conto della grande fortuna che ho avuto nel poter ritornare a casa sano e salvo e nel poter testimoniare di quei giorni difficili. Io spero che i giovani di tutto il mondo capiscano, finalmente, che la pace è il bene più grande e pre-

zioso per l'umanità." (Basilio Tona)  
Queste due frasi scritte a chiusura di una delle quarantaquattro testimonianze di questo libro in cui i Reduci si raccontano, lasciano trasparire quel passato, quel presente e quel futuro che ogni Reduce, di qualsiasi paese del mondo, sicuramente, sottoscriverebbe. La tragicità della guerra, la tristezza di doverla ricordare e, nel medesimo tempo, la gratitudine di poterla testimoniare, e la speranza che l'intelligenza delle nuove generazioni non sottovaluti mai l'immenso valore della pace, sono concetti fondamentali e universali degni di riflessione al di là del tempo e dello spazio.

Nadia Meneghina ha iniziato un progetto di adozioni a distanza con



La locandina del libro

l'associazione umanitaria Children First Onlus, e tutti gli utili derivanti dalla vendita del libro verranno interamente impiegati per questo progetto che già annovera quattro adozioni a distanza (Hira, Shiza, Sheraz e Raza i loro nomi).

"Salutami la mia mamma" (a cura di Nadia Meneghina) € 17,00.

Chi fosse interessato può rivolgersi alla redazione di Fiamme Verdi tramite la segreteria sezionale. Sono ben gradite segnalazioni di nuovi libri.



# Il ricordo di Nikolajewka a Brescia

Nel pomeriggio di sabato 28 gennaio si è tenuta a Brescia la solenne cerimonia in ricordo della battaglia di Nikolajewka. Come sempre è stata imponente la presenza delle penne nere bresciane e delle rappresentanze delle varie sezioni ANA che si sono radunate a Mompiano nella prima periferia di Brescia. Lì c'è la bella sede della Sezione ANA di Brescia e dal 1984 la scuola per disabili intitolata a "Nikolajewka".

Hanno partecipato, assieme al labaro nazionale, quasi una trentina di vessilli sezionali e più di 150 fiamme dei Gruppi. Oltre alle massime autorità civili e militari, erano presenti un generale ed un colonnello russi assieme al neo vice comandante delle TTAA, il Gen. D. Fausto Macor.

Per l'ANA nazionale è intervenuto il vice presidente vicario Sebastiano Favero affiancato da un buon numero di consiglieri.

Mentre assistivo defilato alla commemorazione i miei occhi non si sono distolti dall'osservare sulla mia sinistra i reduci del fronte russo. In quest'occasione sono stati presenti in otto, mentre solo qualche anno fa erano alcune decine le persone sedute in quelle stesse seggiole. Anche a Solighetto, sei giorni prima, in un ambito ovviamente più piccolo non vi era alcun reduce. È il segno di un'epoca che sta finendo, del tempo che passa

inesorabile. Del resto questi stessi "vecchi ragazzi" sono tutti dai novant'anni in su. E se pensiamo a quali privazioni si sono dovuti assoggettare per poter "tornare a baita" sono convinto che dall'Alto ci sia stata la volontà di dar loro lunga vita affinché potesse-



*Fiño Furlan col Vessillo sezionale*

ro essere testimoni di quei tristi giorni ed esempio per la ricostruzione. Ad uno di essi, Ugo Balzari, del 5° Pgt. Btg. Edolo classe 1922, è toccato portare il proprio indelebile ricordo. Fra i vari momenti ricordati con ordine e dignità ha colpito l'esperienza avuta assieme al Beato Don Gnocchi che anche in quei terribili momenti, assistendo i feriti e i moribondi,

predicava rispetto e amore per i caduti russi. Ci mancheranno, fra qualche anno, questi ricordi estrapolati con fatica perché ai reduci il ricordare significa riaprire vecchie ferite.

Lo sa bene anche il generale di divisione Fausto Macor che con un filo di commozione ha svelato ai presenti quanto mai lui e la sua famiglia siano vicini a queste vicende. Il suo nome, Fausto, è quello di un suo zio da parte di madre, rimasto nel suolo di Russia.

Ha concluso la cerimonia a Mompiano l'intervento forte e deciso, da vero alpino, del vice presidente vicario Sebastiano Favero.

Più tardi, in città, l'onore ai caduti nella splendida e tristemente famosa Piazza della Loggia ha fatto da preludio alla sfilata sino al Duomo Nuovo in Piazza Paolo VI. Nella splendida cattedrale il vicario generale diocesano Monsignor Gianfranco Mascher ha concelebrato la Santa Messa con alcuni cappellani militari. La sezione di Conegliano ha partecipato con una ventina di associati, il vessillo e le fiamme di Gaiarine e Santa Lucia di Piave.

La giornata è terminata a Lograto (Bs) dai "gemelli" degli alpini santalucesi con lauta cena, generoso vino e soprattutto semplice e vera "alpinità".

**Renzo Sossai**



*Passa in rassegna i Tricolori il Gen. di Divisione Fausto Macor*



*Sfila il Labaro scortato dal Vicario Favero e dal Gen. Macor*



# 1° Raduno del Battaglione Gemona

Il 13-14 e 15 aprile 2012 si è svolto a Gemona del Friuli il 1° Raduno degli appartenenti al Btg. Gemona.

Per questo appuntamento, molti alpini di tutta Italia che hanno fatto parte di questo glorioso Battaglione sono arrivati a Gemona nella giornata di venerdì 13 aprile, vogliosi di poter visitare le zone e i luoghi friulani dove hanno trascorso il periodo di leva.

Le cerimonie sono iniziate nella serata del venerdì con l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti del Btg. Gemona in piazza del Municipio e a seguire con l'inaugurazione della Mostra storica del Battaglione a Palazzo Elti.

Sabato mattina alzabandiera in Piazza del Ferro alla presenza dei numerosi Vessilli sezionali e Gagliardetti di Gruppo. Erano presenti anche alcuni Generali già comandanti del Battaglione Gemona: tra questi il Gen. Alberto Maifreni (1983-1985), il Gen. Edmondo Fresia (1987-1988), il Gen. Paolo Rota (1991-1992).

La cerimonia è proseguita alla Caserma "Goi-Pantanalì" con l'Onore ai Caduti del 1976 (durante il terremoto del Friuli morirono 33 Alpini).

A questo punto c'è stato il trasferimento a Muris di Ragogna per l'Onore ai Caduti del Galilea, dinanzi al Monumento costruito nel dopoguerra in loro memoria.

Nel pomeriggio il Cippo del Btg. Gemona è stato ricollocato alla Chiesa di S. Maria delle Grazie; è seguito il concerto delle fanfare in Piazza Duomo e in serata la proiezione di immagini e ricordi del Btg Gemona al Teatro sociale.

Indimenticabile la giornata di domenica che ha visto la Città di Gemona riempirsi di Alpini. Durante l'ammassamento in Piazza del Ferro molti alpini cercavano, tra le loro compagnie, i commilitoni del periodo di leva; molti si sono ritrovati anche dopo tantissimi



Concerto di Fanfare alpine in Piazza Duomo

anni. Alcuni hanno incontrato il loro comandante di compagnia, e tra abbracci e pacche sulle spalle, emozionati e commossi si sono raccontati i propri ricordi di naja.

L'alzabandiera ha dato il via alle cerimonie alla presenza di autorità civili e religiose, degli alpini in armi con il vice comandante delle Truppe Alpine Gen. Fausto Macor, il comandante della Brigata Julia gen. Giovanni Manione, il picchetto armato e la Fanfara della Julia.

Per i discorsi ufficiali sono intervenuti il Sindaco di Gemona, i Presidenti della Provincia di Udine, della Regione Friuli Venezia Giulia, il gen. Fausto Macor, il gen. Giovanni Manione, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivano Benvenuti. Ha concluso gli interventi il consigliere nazionale ANA Giuliano Chiofalo.

Nel Duomo di Gemona è stata celebrata la S. Messa, poi il corteo ha sfilato per le vie della città, con gli appartenenti al Btg Gemona raggruppati nelle proprie compagnie (69<sup>a</sup>, 70<sup>a</sup>, 71<sup>a</sup>, 155<sup>a</sup>, 216<sup>a</sup> e CCS), seguiti da tutti gli altri alpini presenti.

Dopo lo scioglimento il rancio alpino, in allegria.

In serata l'ammainabandiera ha chiuso le cerimonie. Grazie Gemona "mai daur".

**Bepo Benedetti**



Una selva di Vessilli sfila a Gemona



Raccoglimento in memoria dei Caduti



La deposizione della corona d'alloro



## Il 3° raggruppamento Giovani a Bassano

**S**abato 9 giugno, presso la sede della Sezione Monte Grappa a Bassano del Grappa, si è tenuta la riunione del Coordinamento giovani del 3° raggruppamento. Su 40 Sezioni invitate erano presenti solo 6: Feltre, Vittorio Veneto, Valdagno, Padova, Monte Grappa e, per Conegliano, i soci giovani: Simone Algeo e Alberto Dall'Anese del Gruppo Mareno di Piave, Alberto Galli del Gruppo Collabrigo, Luca Sartor del Gruppo Città e Christian Boscarato del Gruppo San Vendemmiano.

I presenti non si sono scoraggiati anche perché il problema presenza è legato a molti fattori tra cui il poco tempo libero, difficoltà logistiche e per finire, siamo in tempi di crisi purtroppo: problemi che tutti conosciamo e che è inutile citare.

All'ordine del giorno il Raduno Triveneto a Feltre, rispetto al quale si è deciso che oltre che con i propri Gruppi i giovani sfileranno con i Reduci.

Poi l'elezione di un nuovo responsabile del 3° Raggruppamento, ma vista l'assenza di volontari e la scarsa partecipazione si è deciso di rinominare l'uscente Alain Bedori, con la proposta di rivedere l'organigramma proponendo dei responsabili regionali per snellire la gestione dei lavori. La cosa si rende necessaria proprio perché la scarsa partecipazione è frutto di una organizzazione troppo estesa che rende difficoltosi gli incontri, le riunioni, visto che il 3° Raggruppamento comprende Trentino, Veneto e Friuli.

Un punto su cui si è molto discusso è la triste realtà di alcuni Gruppi e Sezioni che ostacola-

no o sono poco disponibili con i loro giovani a lasciare loro degli spazi.

Ricordiamo ancora una volta che il Gruppo giovani non vuol rubare i "bocia" ai loro Gruppi, il Gruppo giovani non vuole sovvertire l'ordine della Sezione, ma essere una forza nuova coinvolgente e fresca per i Gruppi e la Sezione stessa.

Questo non è il caso della nostra Sezione, fortunatamente, ma forse il problema è presente in alcuni Gruppi.

Al presidente sezionale e ai capi gruppo rinnoviamo l'invito a stimolare i "bocia" a partecipare alle riunioni e attività del Gruppo giovani.

Giovani sempre avanti.  
W gli ALPINI.

**Simone Algeo**



# Settantesimo anno dal sacrificio del Galilea

**N**ella splendida cornice della chiesetta dedicata alla Brigata Alpina Julia a Muris di Ragogna (UD), l'ultima domenica di marzo, numerosi alpini si sono dati appuntamento per commemorare l'affondamento della nave "Galilea" nel quale persero la vita molti componenti del Btg Gemona.

È stata una cerimonia ricca di emozioni e resa ancora più significativa dalla presenza del Labaro Nazionale ANA, scortato dal presidente Corrado Perona. La Sezione di Conegliano era rappresentata dal vice presidente De Rosso, dal consigliere sezionale De Rosa con il Vessillo sezionale e da alcuni gagliardetti di vari Gruppi.

Nello spazio verde di fronte al monumento si è schierato il picchetto armato affiancato dalla fanfara della Brigata.

Al termine del rito religioso si è passati ai discorsi ufficiali:

il primo a prendere la parola è stato il presidente Corrado Perona, che come di consuetudine è riuscito, tramite le sue parole, a colpire i sentimenti più nascosti, ricordando ai soldati in armi che sono loro assieme ai giovani alpini in congedo il naturale futuro dalla nostra associazione.

Sebbene fosse la terza volta che partecipava a questa manifestazione si è congratulato con gli organizzatori in primis per la moltitudine di alpini che convergono annualmente per rendere onore a queste povere persone che hanno perso la vita per adempiere il proprio dovere.

Il generale Manione comandante della Brigata Julia, portando i saluti del comandante delle truppe alpine, ha ringraziato tutti gli alpini per la memoria storica che contribuiscono a perpetuare, tramandandola di veci in bocia, nella speranza che questo tipo di manifestazioni



*Brilla il Vessillo di Conegliano*

non vengano lasciate a morire, anche in un periodo dove la nostra società sta attraversando un periodo davvero difficile sotto molteplici aspetti.

Al termine delle allocuzioni si è proceduto alla deposizione delle corone al monumento e alla resa degli Onori ai Caduti.

Terminato questo momento di raccoglimento il cerimoniere ha impartito il "rompete le righe" dando appuntamento per il prossimo anno.

**(G.A.)**



*Il Presidente Perona non si sottrae alla foto con gli alpini di Conegliano*



*Alpini in armi e non, rendono omaggio ai Caduti del Galilea*



## Alpiniadi a Falcade nel segno del vecjo Italo De Candido

**C**hi l'avrebbe mai detto che un giorno anche l'ANA avrebbe avuto la sua Olimpiade invernale? Ebbene sì, l'Alpiniade è una realtà!

Per la prima volta nella storia delle competizioni invernali ANA è stato deciso di accorpate le tre discipline, sci alpinismo, slalom gigante e sci di fondo, in una unica località. Il Comune che ha ospitato l'evento dal 8 al 11 marzo 2012 è stato Falcade in provincia di Belluno.

Giovedì 8 marzo si è svolta la cerimonia di apertura con la presenza del Labaro Nazionale scortato dal Presidente Corrado Perona e dai suoi Consiglieri, dai Vessilli delle Sezioni partecipanti e dagli atleti.

Dopo i saluti delle autorità presenti e il giuramento degli atleti è stata accesa la Fiamma olimpica che ha siglato l'apertura ufficiale delle competizioni.

Venerdì si è svolta la gara di sci alpinismo alla quale purtroppo non ha partecipato nessun atleta della Sezione Conegliano.

Sabato mattina ritirando i pettorali e lo skipass per lo slalom gigante scopriamo che gli atleti iscritti sono 455. Saliamo con le seggiovie

in quota per raggiungere le due piste (Panoramica e Laresei) preparate per la gara. La giornata di sole e il panorama sembrano dirci: vi stavamo aspettando. Ci separiamo per raggiungere ognuno la propria pista sulla quale ci attende il cancelletto di partenza.

Ore 9 parte il primo apripista. Sul pettorale leggiamo Perona: Che soddisfazione! Poi tocca al sindaco di Falcade.

Finiti gli apripista iniziano a scendere gli atleti più esperti, cioè quelli che hanno compiuto almeno ottant'anni. Il quarto a scendere è la nostra "Penna Bianca" Col. Italo De Candido classe 1929. Si susseguono alla partenza tutti gli altri atleti delle varie categorie che a lungo hanno atteso questo momento di gloria. Terminata la competizione sostituiamo il caschetto con il cappello alpino e ci portiamo presso il palazzetto di Falcade dove ci attende il pranzo.

Nel pomeriggio iniziano le premiazioni alla presenza del Presidente Perona e dei Consiglieri Nazionali. Uno alla volta si alternano sul podio i primi tre classificati per ogni categoria. Viene premiata anche una piccola delegazione composta da 3 atleti

Sloveni che ha partecipato alla gara.

La giornata termina con un'analisi positiva per la Sezione Conegliano che ha partecipato con 15 atleti classificandosi al 25° posto su 44 Sezioni. Inoltre il Colonnello De Candido è salito sul podio al 3° posto nella sua categoria.

Nel concludere questo articolo vogliamo rivolgere un sincero e affettuoso ringraziamento al Consigliere Sezionale Vittorino Zanetti per il tempo che ha dedicato a questa Alpiniade mettendosi a disposizione degli atleti per tutte le operazioni e attività inerenti le gare. Grazie!

Cogliamo anche l'occasione per ricordare che il risultato ottenuto in questa competizione dalla Sezione Conegliano lo si deve soprattutto all'impegno e alla costanza del responsabile sportivo Silvano Miraval, che ha saputo trasmettere al gruppo di atleti un vero "Spirito-Sportivo-Alpino". Infine elenchiamo i Gruppi di appartenenza degli atleti: Codognè, Colfosco, Falzè di Piave, M.O. Maset, Santa Maria, San Vendemiano, Vazzola.

Arrivederci alla prossima competizione ANA.

**Lorenzo Danelutti**





# Campionato Nazionale ANA Marcia di regolarità in montagna a pattuglie

Con 39 alpini, 13 squadre e con la divisa sportiva nuova, la Sezione di Conegliano ha debuttato al campionato Nazionale ANA di Marcia di regolarità svoltasi a Valdobbiadene domenica 17 giugno 2012. Grazie al numero di squadre presentato, anche con le new entry, è stato raggiunto il 18° posto assoluto per Sezioni.

Il bel paesaggio non ha alleviato le fatiche del percorso che è stato molto duro e faticoso.

Complimenti a chi per la prima volta si è cimentato in questa avventura (veramente tosta), a chi l'ha portata a termine e anche a chi non è arrivato fino in fondo, ma ha dato il massimo per riuscirci.

Nonostante la stanchezza e anche un po' di delusione, è stata comunque un'esperienza bellissima..., con compagni ed amici della Sezione di Conegliano che ho avuto modo di conoscere e per il percorso che ha fatto scoprire a tutti dei luoghi sconosciuti a due passi da casa.

Dopo aver recuperato le forze ci siamo scambiati



opinioni sull'andamento della gara e ci siamo lasciati con l'augurio di migliorarci e prepararci al meglio alla prossima occasione.

Ed è stato bello, al traguardo, trovare il nostro presidente Giuseppe Benedetti e il vice De Rosso ad accoglierci e salutarci per poi completare assieme la giornata con il rancio alpino. Ragazzi, giovani e non, se volete aggregarvi a noi e fare dello sport alpino, le porte sono spalancate, il martedì sera ci trovate in Via Beccaruzzi 17 a Conegliano nella sede sezionale.

### Prossimi campionati nazionali ANA:

36° corsa in montagna a staffetta LOZZO DI CADORE 16 settembre; 41° corsa in montagna individuale PERLEDO LECCO 30 settembre; 43° tiro a segno a VICENZA 6-7 ottobre.

**Giancarlo De Stefani**



La squadra di Conegliano





## “Sior Tenente, la sua tenda la xe già pronta...”

*l risvolti inediti e toccanti dell'amicizia, nata in terra russa, tra Giulio Bedeschi ed il suo attendente. La vicenda umana di uno dei protagonisti di “Centomila gavette di ghiaccio”, Toni Covre di San Fior, scomparso nel luglio del 2011.*

*L'artigliere alpino Covre, che al rientro della divisione in Italia aveva sostituito Prati nelle mansioni di attendente di Serri, allorché gli autocarri raggiunsero una depressione del terreno e gli uomini perdettero di vista le minacciose sagome dei carri armati, estrasse dallo zaino la pagnotta ricevuta in partenza e con un sorriso non del tutto sereno disse all'ufficiale medico: «E' meglio mettere al sicuro il pane, prima che rispuntino quei bestioni. Ho preso io anche la vostra razione, signor tenente, c'è mezza pagnotta a testa, la mangiamo». Fece due o tre tentativi di spezzare il pane con le mani, ma con grande disappunto non vi riuscì. Appoggiò la pagnotta ad un ginocchio e premette inutilmente con tutte le forze.*

*«Questa è bella!» esclamò sconcertato rigirando il pane e guardandolo con sdegno. Aveva mani enormi, forti e dure come mazze, proporzionate alla statura gigantesca. Nella batteria era nota una sua prerogativa: quando montava la tenda di Serri*

*e non aveva a portata di mano un martello, con tutta indifferenza usava conficcare i picchetti nel terreno tempestandovi sopra col pugno nudo. La mano spesso sanguinava, ma le asticcioline di legno affondavano immancabilmente nel suolo della steppa.*

*«Niente da fare Covre - disse Coltrin, il puntatore del primo pezzo, che aveva seguito gli sforzi dell'attendente - per romperlo devi adoperare la baionetta come ho fatto io, e poi non riesci lo stesso a tirarne via un boccone, ti saltano i denti e quello resta com'è. E' di pietra ormai, per il gelo. Non vedi che nessuno ne mangia? Non si riesce. È la Russia: bisogna tenersi la fame col pane in tasca»*

**Da “Centomila gavette di ghiaccio”, Cap XVI**



Il Reduce Toni Covre

“ **L'**autore affida al lettore la storia di un esiguo reparto; omettendo gli autentici nomi ha voluto deliberatamente trascendere le singole persone, perché questa è stata davvero la storia di tutti gli alpini, e perché in essa tutte le madri possano intravedere i volti dei loro figli e riviverne la storia di dolore e di morte. L'affida, ancora, ai compagni sopravvissuti, a testimonianza del loro inaudito patire; l'affida a quanti vogliono tener vivo il ricordo di coloro che non tornarono.»

Così scriveva Bedeschi nella prefazione del suo libro. Lo stesso autore compare nella vicenda con il nome di Ten. Serri. Tutti non autentici, quindi, i nomi dei protagonisti di *Centomila gavette di ghiaccio*.

Tutti meno uno: Toni Covre di San Fior di Sotto.

Nel 1942 Covre era un ragazzino che a poco più di vent'anni si era già fatta la campagna di Albania nella 13° batteria del gruppo Conegliano, 3° Artiglieria Alpina della Julia. In Russia divenne attendente del tenente medico Bedeschi. Smontata dal treno a Isium, la batteria aveva affrontato la traversata della pianura di Ucraina per avviarsi verso il Don. Era agosto, la marcia cominciava prima dell'alba e la batteria si fermava a sera, dopo aver percorso 35-40 chilometri, presso qualche villaggio della steppa. Toni Covre, ricordava il suo tenente, brontolava per il caldo, le mosche, la polvere, il sole, la fatica, il rancio, l'acqua, i muli e tutta la naja nel suo complesso ed

ogni suo particolare, ma, quando era ora, sgobbava come un mulo. Un classico alpino.

Col passare dei giorni Bedeschi notò che troppo spesso il suo attendente aveva il polso fasciato da stracci sanguinolenti. Cominciò allora a tenerlo d'occhio fino a quando venne a capo dell'oscuro perché. Succedeva (ed al giorno d'oggi sembrano favole) che gli attendenti dei vari ufficiali facevano a gara tra di loro a montare la tenda, per avere la soddisfazione di essere il primo a dire con un largo sorriso: “sior tenete, la sua tenda la xe già pronta...”. Soltanto che martelli e mazze ce n'erano ben pochi e sassi nemmeno uno in quella steppa tutta terra. Sicché Covre, quando non riusciva ad arraffare un qualcosa di pesante, in quei



primi minuti dopo l'”alt” si inginocchiava sul terreno a menar pugni a mano nuda sui picchetti di legno, che affondavano sì nella terra ma si macchiavano di sangue assieme alla cordicella che l'attente girava subito intorno al picchetto e tirava in un lampo, per saltare su poi come una molla e dire che la tenda era pronta e dare occhiate di traverso agli altri attendenti ed ai teli delle loro tende che sventagliavano ancora all'aria della steppa e pendevano inerti dai paletti. Il tenente proibiva, sbraitava, minacciava ma all'indomani aveva ugualmente la tenda pronta per primo e l'attente con le mani insanguinate.

Nacque così poco a poco tra Bedeschi e Covre una intesa, un senso di protezione reciproca che durò per quanto fu lunga la campagna di Russia e finì per farli uscire tenendosi per mano da Novosergiewskj durante la ritirata, come è narrato appunto in *Centomila gavette di ghiaccio*. Due uomini che si tengono per mano sulla neve, ansando e sfuggendo da un paese ormai accerchiato, non è cosa da poco; è una cosa che non si dimentica mai...

Di Toni Covre dopo la guerra Bedeschi perse subito le tracce; per quanto cercasse e si informasse non riuscì a sapere più nulla all'infuori della notizia che era immigrato nel Belgio, a guadagnarsi la vita lavorando negli alti forni. E dopo qualche anno corse voce che era andato a finire addirittura in America, non si sapeva se nel Nord o nel Sud, e la speranza di riprendere contatto col vecchio amico si ridusse al lumicino.

Passarono così molti anni e quando nel 1963 Bedeschi finalmente pubblicò il suo libro sulla sfortunata campagna di Russia e modificò i veri nomi di tutti i personaggi, trovandosi dinanzi al nome di Covre non si sentì di alterarlo. E lo lasciò così com'era.

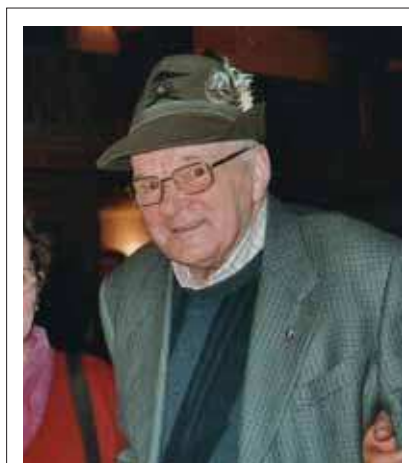
Sentiva dentro nell'animo che quella decisione per lui significava un omaggio al ricordo del più lontano, introvabile, irraggiungibile e forse il più umile tra i rimasti vivi

della sua batteria. Voleva essere il suo un ricordo nostalgico, un saluto nell'acqua profonda del mare che non si sa dove giunge ma si sa che arriva fin dove non si può né stare né andare se non con il cuore.

Dopo due anni, di là dall'Oceano Atlantico, Covre rispuntò. Scrisse al suo tenente una lettera indirizzandola alla casa editrice; spiegò che il libro era arrivato in Argentina, era stato letto dagli alpini emigrati laggiù, che gli avevano detto: «Guarda, leggi qui, si parla di uno che si chiama Covre come te...».

«*Sor tenente...*» cominciava così la lettera di Toni Covre, e Bedeschi fu felice di pensarlo di nuovo vivo dopo una incertezza ed un silenzio durati più di 20 anni. L'attente raccontò al vecchio tenente del suo duro lavoro, del suo matrimonio con una italiana anch'essa emigrata, dei due figli, e della nostalgia per l'Italia, la stessa nostalgia che si era manifestata durante la permanenza in Russia. Una cosa soprattutto rintonava di continuo nel cervello di Bedeschi: il pensiero che lui non era mai riuscito ad andare in America, mentre in America erano arrivati i compagni di cui aveva scritto; loro sì erano arrivati fin là, avevano scovato Covre, erano andati a far tremare la sua grossa mano... Si compiacere di quanto ancora essi contassero, anche se erano morti. Perché contavano davvero se riuscivano a trovare i vivi da una parte all'altra del mondo...

Bedeschi scrisse al capitano



Toni Covre in una recente immagine

Zumin che era il presidente della Sezione ANA dell'Argentina e gli chiese se era una buona cosa il cercare di far tornare Covre in Italia. Ed ebbe risposta affermativa. Non era però facile trovare lavoro per uno che stava in Argentina, non si poteva fargli attraversare il mare senza sicurezze. In Italia doveva trovare un lavoro buono, sicuro e dalle sue parti. Alla fine, grazie alla comprensione di altri alpini, il dott. Scaramuzza, presidente della Sezione di Pordenone, e l'alpino Plazzotta, saltò fuori un lavoro alla “Rex”.

Bedeschi poté così scrivere a Covre e gli chiese se voleva tornare.

«*Mi capitò a casa a Milano - raccontò in seguito Bedeschi - d'improvviso, di notte, come quando sul fronte russo mi svegliava di soprassalto con una zampata contro il telo da tenda, perché un artigiere alpino aveva la colica.*

*Soltanto questa volta aveva al seguito la sua giovane moglie e due bellissimi bambini, e veniva da venti giorni filati di navigazione, la famiglia Covre rimpatriata al completo.*

*Quando se ne andò la notte stessa, perché la terra di Milano gli bruciava sotto i piedi al pensiero di essere a sole sei ore di treno dal suo paese, Toni Covre era rimasto quello d'allora.*

*E mi pareva che in strada dovesse trovare la batteria per intero, com'era allora quando ancora non mancava né un uomo né un mulo, allineata e pronta a muovere verso il giorno nuovo sulla steppa di Russia».*

Per Antonio Covre, protagonista di uno dei racconti più belli tra quelli che narrano del sacrificio degli alpini, non è stato facile ricordare.

Perché i ricordi possono pesare, e non è stato facile ricordare in una sola volta la Russia, le lunghe marce nella steppa, la ritirata, venti anni di dura emigrazione, il caro tenente e tutti gli altri amici che non ci sono più. Ed i paletti che affondavano insanguinati nel suolo piatto della Russia sconfinata.

**Gianfranco Dal Mas**



# Primo Padoin: esempio per i giovani

**A**ssieme al capogruppo Claudio Bernardi, al nuovo vice Simone Sanson e al mitico ex consigliere Mario Golfetto, siamo andati a trovare Primo Padoin, uno dei nostri ultimi reduci della seconda guerra mondiale.

Primo Padoin è nato a Solighetto il 28 settembre 1923. Figlio di mezzadri e maggiore di 9 fratelli ha conosciuto fin da piccolo la durezza dei lavori nei campi scoscesi delle belle rive della località pievigina.

Erano giornate intense, trascorse a coltivare la terra e a badare al bestiame. Indimenticabili le quotidiane salite con la gerla sulle spalle e con quell'attrezzo chiamato "slitta" o "mussa" che serviva per trascinare a valle il foraggio raccolto nei prati più in alto. Primo ha amato veramente il suo lavoro, perchè gli ha consentito il contatto con la natura che lo ha affascinato con l'irrefrenabile mutare delle stagioni e la bellezza dei colori. A 19 anni fu chiamato ad espletare la "naja" che nel 1942 significava guerra. Arruolato nel 7° Rgt. Alpini, Btg. Pieve di Cadore, passò l'inverno 1942/43 tra le caserme di Tai e di Pieve. Il duro addestramento non lo turbò più di tanto, abituato com'era alle fatiche più severe. Lo si capisce dal fatto che quei momenti pur importanti non abbiano particolare spazio nella sua memoria. Di certo rimane indelebile nella sua mente e soprattutto nel suo corpo, ciò che successe nella primavera del 1943 quando in un'operazione alle

pendici del Monte Canin venne ferito dai partigiani slavi. Una delle pallottole si conficcò vicino alla spalla sinistra a pochissimi centimetri dal cuore. Il proiettile dopo quasi settant'anni è ancora lì e Primo con il suo classico sorriso disarmante ci dice che non gli dà fastidio. Per il ferimento fu ricoverato all'ospedale militare di Udine. Dopo una breve convalescenza tornò al proprio battaglione in Cadore.

Nella smobilitazione dell'8 settembre, ebbe la fortuna di non essere preso durante la lunga e solitaria camminata che lo riportò a casa da Tai di Cadore. Nei mesi successivi, rimase nascosto a lavorare la terra nella sua Solighetto, senza esporsi e sperando che la guerra finalmente avesse termine. Il dopoguerra non fu meno duro degli anni precedenti. Per Primo cominciò il peregrinare per altri poderi in varie località collinari trevigiane: Colfosco, Collalbrigo (Valbona) e zona colli di Conegliano. Ancora tanta fatica in salita, con pochi macchinari, affrontata dal nostro alpino con inalterato spirito di



L'alpino Primo Padoin

sacrificio. Quegli anni furono allietati dall'incontro di Primo con la signorina Maria Piccoli di Rua di Feletto. Convolarono a nozze nel 1953 e da questa unione nacquero i figli Leonardo e Diego.

Creatosi il proprio nucleo familiare, Primo si staccò un po' alla volta dalla famiglia patriarcale. Gli fu di grande aiuto la moglie che lo spronò e lo assistette con devozione ed amore come fa tutt'ora. Primo Padoin si stabilì a Sarano di Santa Lucia nel 1980. Già da un po' era iscritto al Gruppo ANA di Collalbrigo. Dopo alcuni anni dal suo arrivo in territorio santalucevole volle aderire alla nostra entità alpina. Ancora adesso, nonostante l'età, partecipa a qualche evento organizzato dal Gruppo.

È ancora in gamba, con la sua gaia espressione ottimista, con la sua voglia di fare, con le sue

bellissime piante di limoni da accudire, con la generosa accoglienza offerta a chi lo va a visitare.

È un vero spot per quella parte dei giovani predisposta più a lamentarsi che a rimboccarsi le maniche. Insomma è un vero alpino, modesto e concreto, umile ed orgoglioso della sua penna nera.



Renzo Sossai con Primo Padoin

**Renzo Sossai**



# “Forse il disegno di Dio era quello che raccontassi alle generazioni future a cosa porta realmente la guerra”

“**E**ra l'11 agosto 1943 quando partimmo con la tradotta da Udine per andare al fronte, quello Russo. Scendemmo a Jsiun sul fiume Donez, e dopo diverse marce percorrendo circa 300 chilometri arrivammo dove era situato il campo del Comando delle tre Brigate Alpine italiane (Julia, Tridentina e Taurinense) che ci dispose in prima linea sulla sponda del fiume Don assieme a truppe Tedesche e Ungheresi.

Sebbene in prima linea, tutto inizialmente sembrava calmo, ma il 16 gennaio 1943 a seguito della disfatta di Stalingrado ci fu ordinato di ripiegare, ma eravamo già circondati dalle truppe corazzate russe.

Il clima era rigidissimo più di 30° sotto lo zero. I russi ci incalzavano continuamente con i carri armati, gli aerei e le forze terrestri. Durante la ritirata, ferito e con i piedi semi-congelati ebbi la fortuna di vedere un'isba.

Entrai per riscaldarmi i piedi al fuoco e per fortuna li trovai una donna, che, viste le mie intenzioni, mi fermò e mi massaggiò i piedi con la neve salvandomi da morte certa per cancrena.

Il 26 gennaio 1943 con l'ultima battaglia, quella di Nikolajewka e il sacrificio di tanti alpini, riuscimmo ad aprire un varco nelle linee nemiche e a ripiegare verso Waluiki, ma il giorno dopo fummo attaccati dalla cavalleria cosacca che ci intimò la resa (o la morte) e ci fece prigionieri.

Prigionieri dei russi! Comincia il calvario!

Chi poteva camminare doveva incolonnarsi senza uscire dalla colonna o fermarsi, altrimenti veniva ucciso. Eravamo italiani, tedeschi, ungheresi, una colonna lunga chilometri. Questa fu la marcia del “Dawai” che per me durò undici giorni e dove vidi chi era assieme a me morire di fame, di congelamento, o sotto le raffiche dei mitragliatori russi perché magari si chinava a raccogliere una patata gettata per compassione dalle donne dei paesi dove transitavamo.

Con la forza della disperazione, assieme ad un altro alpino decidemmo di buttarci fuori dalla colonna in mezzo alla neve e fingerci morti, tanto lì di morti ce n'erano ad ogni passo. Così riuscii a



Antonio Padoin, andato avanti nel febbraio scorso

fuggire e mi aggregai ad altri sbandati.

Eravamo in 150 ma in meno di un mese rimanemmo una ventina.

I cittadini russi sebbene mossi a compassione per il nostro stato non potevano aiutarci perché, se venivano scoperti, venivano passati per le armi. Non ci restava altro che cercare qua e là qualcosa da mangiare e fu così che un giorno fui scoperto, assieme ad un altro fuggitivo da un commando russo. Il sergente che lo comandava ci fece adagiare in una buca e prese la pistola: era arrivata la nostra ora. Senza più speranze attendevo il colpo di grazia quando sentii in lontananza una voce che diceva: “non sparare portali indietro”.

Dopo un estenuante interrogatorio capirono che eravamo soltanto dei poveri disperati mossi dalla fame e ci portarono nel campo di Serjeiefka. Di nuovo prigioniero dei russi!

Lì i morti venivano tirati fuori ogni giorno a decine e ammucchiati all'aperto, sembravano grandi cataste di legna semicoperte dalla neve. Le donne russe li guardavano con le lacrime agli occhi.



Successivamente ci spostarono al campo di Podgornoje: niente di diverso, fame, stenti e morti.

Il 25 aprile 1943 chi poteva camminare fu trasferito al campo di Butirlinofka dove di notte seppellivamo i cadaveri in fosse comuni e li trasportavamo con carrette a 10 per volta.

Sul finire del maggio 1943 stipati su carri bestiame sigillati partimmo per destinazione ignota. Il viaggio durò 8 giorni. Ogni mattina le guardie mongole e siberiane dopo averci portato qualche tozzo di pane secco e un po' di pesce salato, ci chiedevano da fuori: "quanti morti?" e noi dentro al vagone sigillato rispondevamo: "3 o 4 o 5". "Pochi" ci rispondevano le guardie stizzite.

La destinazione ignota era Arsk. Finalmente qualcuno si prese cura di noi concedendoci quel minimo di dignità umana, con disinfestazione dai pidocchi, bagno, barba e capelli.

Dopo tre mesi ci trasferirono presso i campi di concentramento di Elabuga. All'inizio ci trattarono bene, dopo però, quando alle richieste dei commissari politici russi di arruolarsi con il loro esercito noi rispondemmo picche, ci trasferirono nel reparto punitivo. Lì si lavorava duro, d'inverno con temperature a meno 40 dovevamo andare nel bosco a far legna con la slitta trainata da 6-8 di noi a 15 chilometri di distanza; d'estate ci impiegavano per

la raccolta del fieno dall'alba al tramonto.

Alle fine del 1945 dopo 54 giorni di viaggio i russi ci consegnarono agli anglo americani. Era finita! Potevo tornare a casa, libero!".

Questa è in sintesi l'odissea durata 40 mesi in terra di Russia di Antonio Padoin classe 1921, dell'8° Reggimento Alpini Terza Divisione Julia. Tornato a casa, riprese la sua attività di imprenditore agricolo vicino alla sua famiglia che fu costretto ad abbandonare per servire la Patria.

Spesso incontrava le scolaresche del Quartier del Piave per raccontare la sua storia. A chi gli chiedeva come avesse potuto resistere a tante atrocità diceva: "io sono stato miracolato, la mia fede mi ha aiutato a sopravvivere. Forse il disegno di Dio era quello che raccontassi alle generazioni future a cosa porta realmente la guerra e per questo che cerco di far capire ai giovani che è anche loro dovere far di tutto per combattere la guerra in ogni sua forma con armi di pace."

Ora Antonio Padoin non c'è più, è andato avanti il 4 febbraio di quest'anno, alla venerabile età di 90 anni. Restano però le sue storie che forse era destinato a raccontare, per contribuire ad un'idea univoca di pace.

**Pier Fernando Dalla Rosa**

---

## Novantesimo di Valdobbiadene

**S**i respirava aria di festa, domenica 10 giugno, arrivando a Valdobbiadene dove la locale Sezione alpini festeggiava i suoi novant'anni.

Tutta la città era tappezzata di Tricolori che sventolavano. All'ammassamento tra la moltitudine di alpini presenti pronti a sfilare con la banda della città di Valdobbiadene c'era anche la rappresentanza della Sezione di Conegliano, con il vessillo scortato dal vicepresidente Narciso De Rosso, con i gagliardetti dei Gruppi di Soligo, Sernaglia della Battaglia e Fontigo.

Tutto si è svolto in maniera

perfetta fin quando Giove Pluvio ha deciso di far la parte del cerimoniere e, di ritorno dall'Onore ai Caduti e a sfilata terminata, ha riversato su tutti i presenti

una quantità industriale di pioggia che ha provocato un fuggi fuggi generale, ma non ha rovinato la festa delle penne nere di Valdobbiadene. **(G.A.)**





# L'esempio di Alfredo Battistella

**T**ra i ricordi della mia esperienza nell'ANA mi è rimasta impressa quella prima domenica di marzo del 1989 quando, nell'auditorium di Casa Fenzi a Conegliano, si tenne l'annuale assemblea sezionale.

Era la prima manifestazione ufficiale a cui partecipavo da neo segretario del Gruppo. Rimasi favorevolmente sorpreso dal contesto e dai personaggi di spicco presenti. Pur conoscendo queste persone a malapena, riuscii a scorgerne le due anime, legatissime tra loro, che componevano la struttura di comando della sezione. Da una parte gli autorevoli e carismatici oratori tra cui lo stesso Presidente Giacomo Vallomy, dall'altra uno stuolo variegato di non meno grandi personalità poco cialchiere e più pragmatiche. Una di queste era il compianto Commendator Alfredo Battistella che conobbi di persona proprio alcuni minuti prima dell'inizio dell'assemblea.

Era arrivato con la sua rombante Alfetta. Neppure sceso dall'auto fu subito attorniato da molti delegati che vollero salutarlo con l'affetto e la cordialità più genuina. A tutti egli riservò il consueto sorriso aperto e una forte stretta di mano per poi dirigersi verso l'ingresso dell'auditorium. Ad accompagnare i suoi passi gli ammirati commenti sottovoce di chi lo avrebbe voluto in futuro presidente della nostra Sezione.

Il comm. Battistella non era più giovanissimo, anzi era più vicino agli ottanta che ai settanta. Fisicamente dimostrava meno anni della sua età, ma soprattutto

aveva uno spirito sprizzante di gioventù e freschezza da vero ottimista. Nei due anni successivi lo rividi ancora a qualche evento ufficiale. Poi venni a sapere dal mio capogruppo che si era gravemente ammalato. Infine, con grande mestizia, mi giunse la notizia che il comm. Alfredo Battistella era "andato avanti" il 2 giugno 1992.

Nelle scorrere di questi venti anni, spesso mi tornò in mente la figura di quest'uomo. Non avendo potuto conoscerlo più a fondo nella sua esperienza di vita terrena, cercai le sue tracce nei dialoghi con chi lo aveva frequentato assiduamente e leggendo gli scritti rimasti a delinearne la persona.

Un grande uomo, un grande alpino.

## L'uomo

Alfredo Battistella nacque a Pieve di Soligo il 5 Luglio 1911.

Madre natura gli donò l'ingegno e la manualità per essere un artista nell'ambito della falegnameria. Non lesinò alcun sacrificio ed alcun sforzo per diventare dal nulla un leader in discusso fra i mobili. Negli anni in cui fu al timone della sua azienda diede lavoro a diverse centinaia di persone. Il suo esempio illuminato diventò sprone per altri imprenditori del settore. Ne trasse beneficio tutto il Quartier del Piave che così risorse dalle ceneri e dalle macerie della seconda guerra mondiale. Insignito del titolo di Commendatore al merito della Repubblica Italiana può essere veramente annoverato del ricordo eterno degno di un grande pievino.



*Sotto il cappello alpino al Col de Fer*

## L'alpino

Espletò gli obblighi di leva nel Btg. Pieve di Cadore del 7° Pgt. Alpini. Venne richiamato nello stesso ambito per essere poi temporaneamente congedato con il grado di caporal maggiore. Nel 1940, quando l'Italia entrò nel secondo conflitto mondiale, Alfredo Battistella si trovava in Libia per lavoro. Per il suo talento di falegname fu militarizzato con il grado di sergente del Genio Ferrovieri. Si distinse in questo frangente per aver brevettato un nuovo finestrino per le carrozze militari. Furono mesi difficili in cui tutti i giorni rischiò la vita sotto i continui bombardamenti inglesi. Ottemperato il suo dovere in terra africana Alfredo ritornò in Patria indossando nuovamente la divisa di alpino in Cadore.

Nel tragico 8 settembre 1943 riuscì a ritornare incolume nella sua amata Pieve di Soligo.

Nel 1953 si iscrisse alla Sezione ANA di Conegliano.

Nel 1963 ricostituì, assieme ad altri benemeriti, il Gruppo di Pieve di Soligo, diventandone qualche anno dopo il Capogruppo. Contemporaneamente fu eletto nel consiglio sezionale.

Gli anni in cui Alfredo



Battistella guidò gli alpini pievigini furono contraddistinti dalle grandi feste sul Col de Fer, la tenuta di sua proprietà. In quel luogo fece erigere un cappello alpino dalle dimensioni gigantesche, assunto a simbolo della benefica sovranità della nostra associazione sulla natura e sugli uomini di buona volontà. Promosse la costituzione di un coro alpino chiamato esso stesso "Col de Fer".

Fu un periodo insomma di grande crescita sia nelle adesioni che nel bagaglio etico morale del risorto Gruppo ANA di Pieve di Soligo.

Merito del capogruppo e di tutti quelli che credettero nel suo carisma e nelle sue capacità.

Nel 1979 abbandonò la carica di capogruppo e di consigliere sezionale venendo nominato presidente dei revisori dei conti.

Come per il suo gruppo a cui aveva dato una nuova sede, anche per la sezione dimostrò sensibile generosità donando l'arredamento completo della segreteria e biblioteca, una stufa per scaldarsi nelle fredde serate invernali. Soprattutto prestò l'anticipo assieme a Corrado Boscarato di buona parte della somma di denaro (senza volere alcun interesse) che servì per acquistare la nostra meravigliosa sede sezionale di Via Beccaruzzi.

Infine l'ultima chicca: nel 1983 venne costruito il sacello in onore della Madonna posto ai piedi del campanile del Duomo pievigino. Fu per la volontà e la generosità di Alfredo Battistella che ciò avvenne. La dedica a perenne memoria recita così: "A tutti gli alpini caduti in tutte le guerre che con il loro sacrificio hanno additato alle generazioni future gli eterni valori di umana

civiltà, di libertà, contribuendo alla conquista ed al consolidamento del progresso civile e sociale, affinché la Madre di Dio e degli uomini vigili perché il loro olocausto non sia stato vano".

Ebbe l'onore meritatamente tributatogli di scortare il vessillo sezionale alla adunata di Trieste del 1984. Il suo spirito vive ancora fra di noi in senso morale ed anche pratico perché il figlio Mario sponsorizza da quasi vent'anni il torneo di bocce sezionale intitolato al suo papà che tanto amava questo sport semplice e popolare.

### **Cronaca di domenica 3 giugno**

All'indomani del 20° anniversario della dipartita si è tenuta nella sua Pieve di Soligo la commemorazione del Comm. Alfredo Battistella. Vi ha partecipato un buon numero di alpini. Erano presenti oltre alle fiamme dei Gruppi della Sezione di Conegliano, i gagliardetti di Rivoli Veronese, di Lorenzago e degli artiglieri del Gruppo Santa Barbara di Feltre oltre ad altre bandiere.

La pioggia, scesa al momento dell'ammassamento, non ha turbato l'evento cominciato con il rituale alzabandiera e l'onore ai Caduti per poi proseguire in corteo alla Santa Messa officiata in Duomo da Mons. Giuseppe Nadal.

In precedenza una folta delegazione aveva portato, assieme ai famigliari del commendatore, un omaggio floreale alla sua ultima dimora terrena. Nell'omelia il celebrante ha ricordato l'opera di quest'uomo nei vari ambiti della sua vita terrena.

Dopo la funzione religiosa, nei pressi del sacello dedicato

alla Madonna, da lui donato alla comunità pievigina, ci sono state le allocuzioni ufficiali. Brevissima quella del presidente sezionale Benedetti che ha intelligentemente lasciato la parola al presidente emerito Bozzoli che di Alfredo Battistella è stato, in ambito sezionale, collega e collaboratore nonché grande amico.

Sono giunte parole da una voce commossa, esse hanno fatto rigare di pianto i volti di molti presenti.

Aneddoti significativi di un uomo che gli alpini del mandamento coneglianese non dimenticheranno. Il Sindaco di Pieve di Soligo Fabio Sforza lo ha ricordato come un concittadino esemplare.

Ad arricchire i contenuti della giornata la presenza dei presidenti emeriti Paolo Gai e Antonio Daminato, del Maggiore Dino Grendene, primo capogruppo della ricostruzione e munifico benefattore, del capitano Nicola Stefani, speaker nazionale ANA.

Un gustoso pranzo con il sublime spiedo al centro della nostra attenzione gastronomica è stato il degno epilogo, come del resto lo avrebbe voluto il Comm. Alfredo Battistella.

Dobbiamo applaudire gli alpini di Pieve con il capogruppo Giuseppe Collodet in primis, per aver voluto organizzare questo ricordo come già avevano fatto dieci anni fa, perché c'è bisogno in questo tempo di ritrovare quegli esempi di coraggio e generosità.

**Renzo Sossai**





# Al Museo Nazionale Storico degli Alpini

**A**nche quest'anno, come è ormai tradizione, il Direttivo del Gruppo alpini "M.O. Pietro Maset" ha organizzato la gita sociale. L'intento è quello di passare una giornata in serena armonia, senza omettere siti carichi di alpinità.

Due pullman sono partiti, quindi, alle 5.30 dalla sede del Gruppo con invidiabile puntualità, con arrivo verso le ore 9 in quel di Trento.

Ricevuti dagli alpini della Sezione locale, siamo saliti al Doss, conosciuto anche come monte Verruca, dove si trova il Museo Storico degli Alpini, nei pressi del mausoleo dedicato a Cesare Battisti.

Veniamo ricevuti dal 1° Cap. no Pietro Luigi Calvi, valida guida durante tutto il percorso museale; alle 9.30 fatto quadrato degli alpini presenti con l'alza bandiera, si è data l'ufficialità alla visita.

Il museo fu costruito per onorare il Corpo degli alpini da un'idea nata dalla Sezione Trentina dell'ANA e dal Comando Superiore delle Truppe Alpine. Doveva essere un'opera imponente ed importante, ma per vari motivi tra cui la seconda guerra mondiale e l'alto costo preventivato, la Fondazione incaricata rinunciò al progetto. Grazie poi al dono del Comune di Trento nel 1953 di una vecchia polveriera austriaca l'opera è stata finalmente realizzata, ed inaugurata il 15 maggio 1958 in occasione della 31° adunata nazionale degli alpini.

Il museo è una raccolta storica della vita degli Alpini, con divise, armi leggere e pesanti, utilizzate nelle varie battaglie dall'Africa ai giorni nostri.

Da segnalare all'entrata i ritratti del Gen. G. Perrucchetti, di C. Battisti, la bandiera Austriaca che un tempo sventolava su Trento, l'opera di P. Caccia Dominiononi che rappresenta la morte del capitano, in ricordo del Cap. G. Grandi del Battaglione Alpini "Trano" M.O. al V.M.; un trittico di Mario Urbani "Falchi e Prede" dipinto in trincea nella prima guerra mondiale, e un ritratto della Madonna chiamata Addolorata di provenienza dal Don. Nelle varie sale si possono leggere i nomi degli Alpini decorati nelle guerre dal 1896 al 1945, i nomi dei luoghi che furono testimoni delle gesta degli Alpini e tante altre significative ed importanti storie delle "Penne Nere".

Ma la nostra identità alpina si può leggere sulla dedica al Museo visitato, che trascrivo interamente:

QUESTO MUSEO E' DEDICATO A TUTTI QUELLI CHE HANNO AVUTO L'ONORE E L'ORGOGGIO DI PORTARE IL CAPPELLO ALPINO.

PER TUTTI LORO, E PER TUTTI QUELLI CHE LO PORTERANNO DOMANI E NEGLI ANNI A VENIRE, PER RICORDARE E CONTINUARE LA TRADIZIONE DEL NOSTRO CORPO; FARE CON SEMPLICITA' E CON UN SORRISO COSE IMPOSSIBILI.

Dopo aver visitato anche il mausoleo di C. Battisti, nel ritorno in località Piedicastello presso

le gallerie della ex strada statale, abbiamo fatto sosta alla mostra dedicata al fronte russo, con esposizione degli eventi militari e della vita quotidiana degli nostri soldati sul Don, oltre a numerose foto di armamenti, divise, filmati d'epoca, ed anche testimonianze di ufficiali e soldati.

La mostra è stata allestita in collaborazione con il governo Russo, divisa in due gallerie, la bianca e la nera. Vi è esposta anche l'articolata macchina della propaganda bellica del tempo, da una parte quella fascista e nazista e dall'altra quella sovietica, e si conclude ai giorni nostri illustrando la cooperazione italo-russa che ha portato alla costruzione di un asilo nel sito dove era dislocato il Comando delle Truppe Alpine.

Dopo essere stati ospiti per il pranzo alla caserma Pizzolato sede del 2° Rgt. Artiglieria da Montagna, presso il Circolo Ufficiali, nel pomeriggio abbiamo fatto visita al Castello del Buon Consiglio dove è allestita la mostra dei "Cavalieri Imperiali" con il Castelvecchio, il Magno Palazzo, maestosa residenza di Bernardo Cles, e la fossa degli Eroi dove fu giustiziato C. Battisti. In serata il rientro.

Per quanto vissuto, è sensazione del Direttivo e dei partecipanti di aver ancora una volta centrato tutti gli obiettivi prefissati: ricordi - alpinità - serenità - allegria in una bellissima giornata.

**Gino Toffoli**



*Il tradizionale scambio di doni con gli alpini di Trento*



*Foto ricordo davanti al Museo*



# Ricordo di Gianbattista Sbrojavacca

**G**li alpini di Bibano-Godega ricordano con particolare affetto la figura del dott. Gianbattista Sbrojavacca, grande amico e sostenitore del Gruppo, ultimo custode fedele di San Bartolomeo, che ci ha lasciato alcuni mesi fa.

Era nato a Vittorio Veneto nel 1924 da una famiglia della borghesia industriale di antiche e nobili ascendenze, come si deduce scorrendo gli archivi della Patria del Friuli, quando nel 1349 il patriarca d'Aquileja, il francese Bertrando di Saint-Geniés, concede l'investitura di un fondo di nove mansi tra Bibano e Orsago al suo fedele vassallo, l'illustre avo Francesco di Sbrojavacca "*pro defensione honoris et exaltatione Aquilejensis ecclesiae*".

Sul finire dell'Ottocento, a Vittorio, la famiglia diede vita a un grande stabilimento bacologico che dava lavoro e sostentamento a centinaia di maestranze e famiglie rurali legate alla produzione e alla lavorazione della seta, e qui visse la propria giovinezza.

Superati brillantemente i corsi di studi inferiori, ventenne si iscrive alla facoltà di farmacia all'ateneo di Bologna. La regolarità dell'iter universitario viene interrotto dagli eventi calamitosi della guerra. Anche il giovane Gianbattista deve così rispondere alla chiamata alle armi, ma la situazione si rivelò subito drammatica con il disfaccimento dell'esercito italiano dopo l'8 settembre 1943.

Egli così, pur inquadrato nel btg "*Bassano*" del Genio, non fu mai impiegato come soldato combattente, ma destinato a lavori d'ufficio presso i comandi militari dislocati nel territorio, in particolare a Treviso. E proprio nell'espletamento di questo delicato compito egli fu attento testimone del suo tempo. Non disponendo ancora di una macchina fotografica, illustrò con disegni gli eventi bellici più spaventosi, come i bombardamenti alleati o le rappresaglie nazi-fasciste, che in quel periodo interessarono la Marca e il Vittoriese. Passione che venne ulteriormente coltivata nel dopoguerra quando Gianbattista si dotò di strumenti tecnici adeguati, fissando nelle foto e nella memoria gli aspetti più caratteristici del paesaggio circostante come le bellezze naturali e monumentali, ma anche il lento svolgersi delle stagioni, i cambiamenti ambientali dovuti alla travolgente evoluzione antropica ed industriale dei nostri paesi, i lavori di campagna e dell'artigianato domestico, gli aspetti più autentici della vita quotidiana della gente comune.

Nel frattempo concluse gli studi conseguendo la laurea e poi lavorando per diversi anni presso la far-

macia di famiglia a Vittorio.

A cavallo degli anni Sessanta, si mette in proprio e inizia l'attività di allevamento ittico a Bibano di Sotto, lungo il corso cristallino della Zigana. Incastonato nel perimetro della sua azienda s'ergeva l'antico oratorio dedicato a San Bartolomeo che egli, assieme alla sua governante sig. Anna, cominciò ad amare, a curare e salvare dal degrado e dall'ingiuria del tempo prima che lo stesso fosse "*adottato*" dagli alpini di Bibano-Godega i quali, tra il 1996 e il '97, provvidero dapprima alla sua

completa rinascita e rivalutazione, e negli anni successivi alle necessarie manutenzioni. Lavori impegnativi ed onerosi che lo videro sempre a fianco dei volontari immortalandone, giorno dopo giorno, le fatiche e i progressi con innumerevoli scatti fotografici e all'occorrenza confortandoli con qualche bicchiere di quello buono. Un rapporto d'intenti e una sinergia d'idealità che divennero sempre più stretti e collaborativi tanto da travalicare il suo innato carattere schivo e riservato per trasformarsi ben presto in schietta e sincera amicizia. Nel contempo a proprie spese provvide alla pulitura e al restauro della sei-



Gianbattista Sbrojavacca

centesca pala d'altare dello Zompini, che ritrae San Bartolomeo a figura intera con in mano lo strumento del suo martirio, e che ora, riportata ad un cromatismo ottimale, fa bella mostra sulla parete absidale della chiesetta accanto al più antico affresco "*Madonna con santi*", opera di Francesco da Milano o di Pellegrino da San Daniele, recuperato dagli alpini.

Collezionista di libri antichi e di svariate pubblicazioni, alcune di indiscusso valore materiale e documentale come pure di oggi introvabili collane editoriali, poco prima di morire volle donare tale ricco "*patrimonio*" iconografico in parte alla Biblioteca comunale di Godega, che ne ha allestito un fondo specifico a lui dedicato, e il rimanente al FAST (archivio storico-fotografico) della Provincia di Treviso.

Il vasto materiale fotografico che ripercorre tutta la vita degli alpini, sia nazionale che locale, è stato invece consegnato al Gruppo di Bibano-Godega come segno tangibile di amicizia di riconoscenza per aver brillantemente portato a termine l'onerosa "*Operazione San Bartolomeo*", quel luogo sacro a cui era particolarmente legato, e che ora è uno dei luoghi più belli e caratteristici del comune di Godega.

A pieno diritto, quindi, questa nobile figura di filantropo ora idealmente fa parte della grande famiglia dei veri amici e sostenitori delle Penne Nere, un uomo a cui va l'imperituro e reverente ricordo del Gruppo.

**Giorgio Visentin**



# La solidarietà in marcia con gli alpini

Edizione da ricordare quella del 2012 della “Marcia di Primavera” che ha raggiunto la 37<sup>a</sup> edizione e la 18<sup>a</sup> con il titolo di “Marcia del Sorriso”, organizzata dagli alpini del Gruppo Città e dalla Parrocchia di Costa di Conegliano.

La partecipazione è stata di circa 1700 persone distribuite nei tre percorsi proposti, ma il clou è stata la partenza da Costa con 1300 partecipanti. Il clima della festa non è stato neppure scalfito dalla leggera pioggia che al momento della partenza ha cominciato a scendere rinfrescando un po' l'aria.

Alla partenza erano presenti il sindaco Maniero, il Vice Presidente della Provincia Zambon, il Presidente della Sezione Giuseppe Benedetti.

Numerosi i gruppi organizzati, con tanto di giallo per l'aggiudicazione del gruppo più numeroso, che ha visto vincere la scuola elementare Dante di una lunghezza sulla scuola elementare di Collalbrigo: 123 a 122 partecipanti.

Sono numeri record per i gruppi seguiti dagli “amici di Diego”, la scuola di Maratona, dal CAI di Conegliano e dagli “amici di Anna”. Bella la partecipazione di gruppi di famiglie e gruppi di amici grandi e piccoli che hanno animato i vari percorsi. Il gruppo di “Casa Fenzi” è stato tra i più ammirati, tutti con tanto di maglietta e molti sono riusciti a completare il giro con i loro accompagnatori: tra loro la più longeva partecipante, la signora Vienda



*Splende il sole sulla Marcia di Primavera*

Giordani, con i suoi 98 anni.

È un importante segno della nostra solidarietà ai bambini de “La Nostra Famiglia”, sia per il regalo della festa che per il ricavato che è destinato al pellegrinaggio a Lourdes di alcuni di loro - riferisce Pietro Masutti Capogruppo del Città - importante è che tutto sia andato nel migliore dei modi, anche grazie all'organizzazione dell'alpino Silvano Armellin, che da anni si carica dell'impegno della Marcia e all'impegno di altri 11 Gruppi alpini e di vari gruppi di volontari che fanno assistenza lungo il percorso. Arrivederci quindi all'edizione 2013”.



*Il taglio del nastro prima della partenza accomuna alpini, autorità e cittadinanza*



# Gruppo Sernaglia: 50 anni insieme

*Mezzo secolo del Gruppo Sernaglia festeggiato con una serata di cultura corale alpina, con una mostra di reperti militari, una mostra degli alunni delle scuole, una mostra sull'impegno alpino in Afghanistan e poi la cerimonia con la Fanfara alpina di Conegliano a scandire i tempi della sfilata per le vie del paese. Presenti le autorità sezionali, inaugurato il Parco degli Alpini con in Tricolore lungo 50 metri e infine un rancio degno di un cinquantesimo.*

GRUPPO SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

**E**ra il 9 dicembre del 1961 quando fu ufficialmente costituita la costituzione del Gruppo alpini di Sernaglia della Battaglia.

In quel giorno venne fissata la data del 14 gennaio dell'anno successivo, 1962, per l'inaugurazione e la benedizione del primo gagliardetto del Gruppo, quello stesso gagliardetto che domenica 22 aprile di cinquant'anni dopo ha sfilato nuovamente per le strade del paese, per festeggiare questo nuovo traguardo raggiunto.

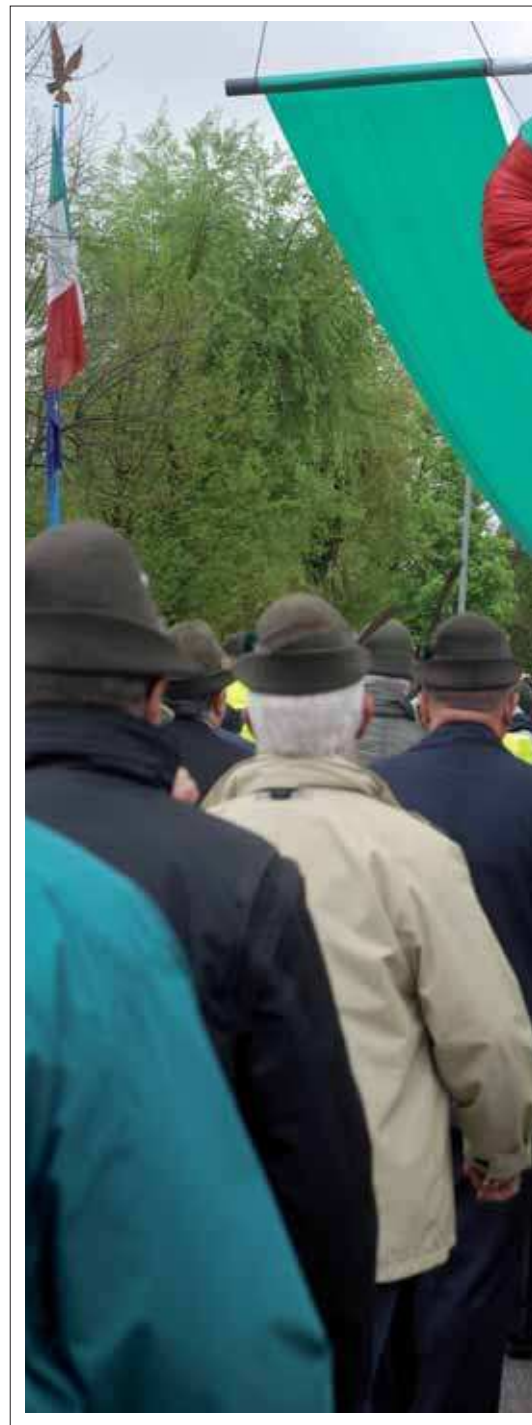
Cinquant'anni belli pieni tra attività in paese, la storica amicizia con i bambini della scuola

materna, l'impegno della comunità locale, la nuova sede, tanti soci, ma soprattutto una presenza costante tra la gente.

Una presenza che sicuramente la comunità gradisce, vista la numerosa partecipazione alle attività e alle cerimonie che il calendario ha previsto per questo evento.

Presso la sala polifunzionale, messa a disposizione dal Comune, è stata allestita una mostra con reperti militari alpini, della collezione privata del socio Luigi Perencin, che occupava un'area della sala.

Nello spazio rimanente si potevano trovare alcuni docu-



Alcuni dei soci fondatori del Gruppo Sernaglia



La Fanfara alpina di Conegliano detta il ritmo



*Onore ai Caduti presso il Monumento dedicato a chi ha dato la vita per la Patria*



*I Gagliardetti dei Gruppi rendono omaggio agli alpini di Sernaglia*

con i quali i bambini delle scuole e dell'asilo del paese hanno rappresentato cosa significhi per loro l'alpino.

La Corale di Sernaglia, i Cantori da Filò ed il Coro Bedeschi hanno fatto compagnia a tutti gli appassionati la sera precedente la festa con le

stato inaugurato come Parco degli Alpini, simbolo dell'affetto della comunità per le penne nere. Parco degli Alpini in cui si sono tenuti i discorsi ufficiali, del capogruppo Livio Bortot, del Sindaco Sonia Fregolent, del Presidente Giuseppe Benedetti e del Consigliere nazionale Nino



*Le autorità comunali e dell'ANA davanti al municipio di Sernaglia*

menti storici relativi al Comune di Sernaglia, le foto storiche di Sernaglia, ma anche foto dei soci del Gruppo alpini, una sequenza di foto dei nostri militari impegnati in terre afgane gentilmente prestate dal Museo sezionale.

A farla da padrona però sono stati i numerosi, belli e allo stesso tempo particolari disegni

loro cante alpine e popolari.

La domenica, la grande cerimonia del cinquantesimo ha visto gli alpini intervenuti sfilare per le vie del paese marciando al tempo scandito dalla Fanfara Alpina di Conegliano e, dopo la Santa Messa, raggiungere sotto un Tricolore lungo cinquanta metri quello che di lì a poco sarebbe

Geronazzo, ma anche luogo dove si sono doverosamente e con gratitudine ricordati i soci fondatori, omaggiati con un attestato in ricordo di quanto fatto e del traguardo raggiunto.

Il tempo tutto sommato clementemente ha permesso ai presenti di accomodarsi sotto i tendoni preparati per consumare un rancio da cinquantesimo prima



*L'inaugurazione del Parco degli Alpini*



*Presenti anche le scuole del paese*



*L'inaugurazione delle mostre presso il municipio*



*La mostra dei reperti storici di Luigi Perencin*

di tramutarsi in una pioggia abbondante.

Pioggia che purtroppo il sabato precedente ha fatto annullare e spostare al sabato 28 la prevista esercitazione di

protezione civile, dove si è operato facendo evacuare dagli stabili gli alunni delle scuole medie in seguito ad un allarme simulato di scossa tellurica.

Ora che i festeggiamenti

sono terminati è tempo di ripartire con nuovi impegni e nuovi traguardi da raggiungere.



*Mostra fotografica e dei disegni degli alunni per un grande cinquantesimo*



*I cori riuniti sul palco al termine della serata di cultura alpina*



Il caporale Daniele Stramare

# Un alpino da Fontigo alla festa del Gruppo

GRUPPO FONTIGO

Combattenti e Reduci, l'AVIS e l'AIDO comunali e l'immane gagliardetto di TO-Alpette con l'amico Bruno Bianco suo capogruppo e consigliere della sezione ANA di Torino.

Con l'occasione si è fatto il primo alzabandiera, sul pennone che, causa "energia solare", ha trovato una nuova seppur infelice posizione rispetto a quella primitiva e centrale nella piazza del paese.

Durante la funzione religiosa sono state ricordate le Penne Mozze fontighesi che in guerra e in pace hanno dato lustro al paese e sono state esempio di solidarietà in ogni settore dentro e fuori i confini comunali.

Sulle note del Piave, eseguite dalla pluricentenaria Banda musicale di Moriago della Battaglia, il caporale in servizio Daniele Stramare, ha deposti dei fiori presso il monumento ai caduti che ricorda a tutti che Fontigo, nell'ultimo anno della I<sup>a</sup> Guerra Mondiale, fu un paese martoriato e distrutto.

Durante il tradizionale rancio alpino, il sindaco ha espresso convincenti parole per la collaborazione instaurata tra l'Amministrazione comunale e il Gruppo Alpini di Fontigo che si distribuisce in molti settori della quotidiana vita della comunità. Entrambe le parti si sono accordate per rinsaldare ulteriormente questo reciproco appoggio, particolarmente in momenti che si prevedono sempre più difficili. Il pranzo è volto al termine tra cordiali strette di mano e solenni arrivederci alla prossima ricorrenza, in serena allegria, così com'era cominciata la festa.

**Gilmo Mariotto**

Il 19 di febbraio Fontigo ha celebrato l'anniversario della nascita del suo Gruppo alpini.

Importantissima per tutte le penne nere la presenza di Daniele Stramare, caporale dell'8° alpini del Btg. Tolmezzo, nipote dell'indimenticato capogruppo Fermo Stramare che, in divisa, ha ricordato a tutti che, anche di questi tempi, volendo, si può far parte delle truppe alpine.

Hanno onorato la cerimonia con la loro presenza il Sindaco Sonia Fregolent, Vanni Frezza assessore alle associazioni, i consiglieri sezionali ANA Matteo Villanova e Vittorino Zanetti, i Gruppi con i rispettivi gagliardetti di Barbisano, Collalto, Falzè di Piave, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia, Solighetto, Soligo, Susegana, e poi Moriago della Battaglia, Vidor, Valdobbiadene, Adriano Garbin di Lentiai, le rappresentanze dei



Il caporale Daniele Stramare rende omaggio ai caduti del paese



Onore ai Caduti. Da sx il Capogruppo Corrado Frezza, il sindaco Fregolent, il caporale Daniele Stramare, tra i due nipoti la madrina Lina Marsura ved. Stramare e l'alpina Cristina Tessaro



## Il Presidente Perona a Codognè

GRUPPO CODOGNÈ

**S**abato 21 aprile 2012, durante il viaggio con destinazione Friuli, il presidente Nazionale Corrado Perona accompagnato dai consiglieri nazionali Cesare Lavizzari e Luigi Sala, ha fatto una breve tappa a Codognè.

Ad accogliere l'illustre ospite presso la sede alpina di Codognè, al suono del "trentatrè", il vice capogruppo Claudio Biancolin, (assente giustificato il capogruppo Aldo Moras), il Presidente Sezionale Giuseppe

Benedetti, il consigliere Sezionale Giovanbattista Zaia, e una rappresentanza di alpini, a cui si sono aggiunti il sindaco Roberto Bet e il segretario sezione Claudio Lorenzet.



All'interno della sede del Gruppo Codognè

Una breve ed informale sosta ristoratrice, quattro chiacchiere tra alpini conclusasi con un brindisi alpino e con l'impegno, ... anzi l'obbligo del Presidente (si fa per dire) di ritornare a Codognè in visita ufficiale!

**Angelo Tonon**

## Visita a Basovizza e alla Risiera

**M**artedì 24 aprile 2012, noi alpini di Codognè abbiamo voluto dare continuità al "Progetto di cultura alpina", portando 51 ragazzi delle classi 3<sup>a</sup> della Scuola Secondaria di Codognè con le loro insegnanti in visita d'istruzione alla foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba a Trieste: iniziativa avvia-

ta in collaborazione con la direzione dell'Istituto Comprensivo di Codognè e giunta al 6° anno di vita.

Una visita a due luoghi storici divenuti tristemente famosi al termine del 2° conflitto mondiale durante i 40 giorni dell'invasione di Trieste da parte delle truppe jugoslave di Tito. Fu un tremendo genocidio, con migliaia di

vittime, un periodo buio di violenze, di morti, di sangue e di incredibili sofferenze fisiche e morali, che provocò anche l'esodo di oltre 300.000 italiani dall'Istria e Dalmazia. A rendere ancora più triste l'immane tragedia delle foibe la congiura del silenzio che per troppo tempo le ha tenute nascoste.

Una mattina piovigginosa e umida





Col Consigliere sezionale Pier Fernando Dalla Rosa, i ragazzi all'imboccatura dell'Abisso Plutone



Basovizza: Semplice cerimonia formale in ricordo di tutte le vittime delle foibe

non ha impedito alla comitiva di rispettare il programma previsto, iniziato con l'introduzione storica presso il *Centro documentale della foiba di Basovizza* da parte del dott. Dario Burresi, alpino e direttore del periodico della Sezione ANA di Trieste "L'Alpin de Trieste" e da parte di Giusto Butti custode e guida della *Lega Nazionale di Trieste*, seguito dalla visita alle aree monumentali esterne e conclusosi con una breve cerimonia formale in memoria di tutte le vittime delle foibe.

Si è proseguito poi con la visita all'Abisso Plutone, una foiba dall'imboccatura ancora aperta, luogo nel quale l'alpino e speleologo del CAI Giorgio Pastori, all'epoca ancora giovanetto, ha testimoniato di aver aiutato i Vigili del Fuoco fornendo materiale adatto come corde e verricelli nelle operazioni di recupero delle 21 salme giacenti a 120 metri di profondità.

Lungo il percorso è stato anche spiegato ai ragazzi come si forma una dolina che con la successiva azione erosiva dell'acqua arriva a formare una cavità o una voragine chiamata foiba. Per l'attenzione interessata di tutti all'esposizione degli eventi e dei

particolari riguardanti gli infoibamenti è giunto inatteso e improvviso mezzogiorno, ora del pranzo, preparato dal Gruppo e poi consumato negli accoglienti locali della parrocchia di S.Maria del Carmelo di Trieste.

Durante questa sosta è arrivato un forte acquazzone seguito poi da uno splendido sole, che ci ha permesso di continuare la seconda parte del programma con la visita alla Risiera di San Sabba, unico lager e campo di sterminio esistente in Italia.

A farci da guida l'alpino superstite Antonio (Nino) Comin, classe 1924, del 9° Btg Vicenza che ha calamitato l'attenzione dei ragazzi con i racconti dell'epoca, citando eventi particolari vissuti in prima persona come la crudeltà, gli orrori dei metodi usati e confermati dalla visione del video storico proiettato nella sala museo.

Questo luogo, come la foiba di Basovizza, è stato dichiarato Monumento Nazionale ed è frequentato annualmente da oltre centomila visitatori da tutto il mondo.

Condividevano questa iniziativa il Presidente Sezionale Giuseppe Benedetti, il Consigliere Sez. dele-

gato Pier Fernando Dalla Rosa e il Consigliere Sez. Gianbattista Zaia.

Al termine di una giornata molto intensa non potevamo fare a meno di visitare la città di Trieste e così accompagnati dall'alpino Gianni Nieri abbiamo visto il salotto di Trieste Piazza Unità d'Italia, Piazza Borsa, la Chiesa serbo/ortodossa, e facendo ritorno lungo la strada costiera, il lungomare di Barcola e Miramare .

Agli alpini di Codognè rimane la consapevolezza di aver dato la possibilità ai ragazzi di conoscere una pagina di storia per troppo tempo tenuta nascosta, di ricordare e di avere coscienza di ciò che la storia ci ha insegnato, un elemento fondamentale per la scuola che ha gli obiettivi di formare ed educare gli uomini del futuro, con la speranza che simili tragedie non abbiano più a ripetersi.

Agli alpini della Sezione di Trieste, al loro Presidente Fabio Ortolani, la nostra più sentita gratitudine e riconoscenza per la disponibilità e la preziosa collaborazione nella organizzazione di questa nostra iniziativa. (A.T.)



Il dott. Burresi, direttore dell'Alpin de Trieste, spiega ai ragazzi la formazione di una dolina



Risiera di San Sabba: la sagoma del forno crematorio fatto saltare dai tedeschi prima di andarsene



## Alpini Refrontolo tra scuola e sport

GRUPPO REFRONTOLO

**A** conclusione dell'anno scolastico 2011/2012 il Gruppo alpini di Refrontolo ha voluto incontrare alunni e insegnanti della scuola primaria del paese il 1° giugno, offrendo la tradizionale pasta-sciutta presso le strutture della Pro Loco. E' stato sicuramente un momento molto importante e al contempo molto sereno e festoso che si è concluso con una esibizione dei giovani partecipanti che hanno suonato un brano musicale alpino.

Il 7 giugno, ultimo giorno di scuola, alla fine delle lezioni, tutte le classi della scuola primaria si sono schierate di fronte al

monumento all'alpino in piazza Francesco Fabbri per l'ammaina bandiera accompagnato dall'inno di Mameli, con una buona rappresentanza di alpini. Al termine della semplice cerimonia il capogruppo Silvano De Luca, con poche ma puntuali parole, ha portato agli studenti gli auguri di serene vacanze, rinnovando l'appuntamento alla ripresa, con rinnovato impegno, dell'attività scolastica.

Presso gli impianti sportivi di Refrontolo, dal 28 maggio al 10 giugno 2012 si è svolta la seconda edizione del torneo di calcio saponato. Fra i partecipanti, 32 squadre maschili e 8 femminili,

ha ben figurato anche l'equipe del Gruppo alpini di Refrontolo che ha lottato fino all'ultima partita per tenere alto l'onore di tutti i suoi soci. Alla fine del torneo il Capogruppo si è complimentato personalmente anche a nome di tutti gli iscritti con l'affiatata squadra, augurando che sempre più forze giovani si aggiungano alla già ormai collaudata formazione sportiva.



La squadra alpina di calcio saponato



Pancio alpino apprezzato dagli alunni



La cerimonia dell'ammainabandiera in piazza Fabbri



## Orsago dedica la sede a Mario Ghirard

Il 28 dicembre 2011 è stata scoperta una pergamena in memoria dell'alpino Mario Ghirard, al quale gli è stata intitolata la sede.

La dicitura della pergamena è la seguente: "fondatore e segretario del Gruppo alpini di Orsago, diacono e membro attivo della parrocchia, presidente emerito

del Gruppo Donatori di sangue e prezioso collaboratore di varie associazioni".

Lo scoprimento è avvenuto in occasione della lucciolata 2011, organizzata dai donatori di sangue, che si svolge ogni fine anno con partenza dalla piazza e arrivo presso la sede ANA di Orsago. Erano presenti gli

alpini con il Capogruppo Pietro Casagrande, numerosi donatori di sangue, Simone Scudeller e la moglie di Mario Ghirard, madrina del Gruppo alpini di Orsago.

A conclusione della serata è stato offerto un sobrio rinfresco a tutti i partecipanti della Lucciolata.

GRUPPO ORSAGO



Una foto ricordo a conclusione dell'iniziativa



La pergamena che ricorda l'operato di Mario Ghirard

## Festeggiato il Reduce Giuseppe Zaia

In occasione del 90° compleanno del Reduce Giuseppe Zaia, già del 7° Regg.to Alpini, si è riunito il Consiglio direttivo del Gruppo Pianzano per festeggiare l'ambita ricorrenza.

Erano presenti, oltre all'attuale Capogruppo Tartaggia, il fondatore del Gruppo di Pianzano Sten. Antonio Pagotto classe 1932, gli ex Capogruppo Claudio Botteon e Luciano Breda, nonché il Consigliere sezionale Giovanbattista Zaia.

L'incontro conviviale seguito alla cerimonia ha avuto lo scopo di ricordare il passato del Reduce

alpino che già nel 1942 lo vedeva inviato con parte del suo Battaglione Cadore sul fronte francese e a distinguersi, successivamente, in altri incarichi militari. Il Gruppo, attraverso la consegna di una targa a ricordo del lungo periodo trascorso da Consigliere, ha voluto augurare a Giuseppe Zaia una lunga vita alpina.



Il Reduce Giuseppe Zaia circondato dall'affetto alpino

GRUPPO PIANZANO

FiammeVerdi



## Un aprile da non dimenticare

GRUPPO CORBANESE

Il 4 aprile, organizzato dal Comune di Tarzo, si è svolta l'inaugurazione del nuovo percorso del Calvario di Corbanese. A seguito del restauro dei capitelli, eseguito dagli alpini di Corbanese, non poteva mancare un percorso adeguato per arrivare fino alla chiesetta del Santissimo Redentore. Alle 16 il sindaco Giannangelo Bof ha preso la parola spiegando il lavoro eseguito. Il parroco don Angelo, dopo delle parole di ringraziamento, ha benedetto il percorso.

È poi seguito il taglio del nastro con le autorità presenti e il rinfresco organizzato dal Gruppo alpini

di Corbanese.

### Un coro per amico.

Nella giornata di sabato 21 aprile, in occasione della benedizione della Piazza Papa Luciani e della stele in memoria di Silvia Da Ros, celeberrima cantante lirica nostra concittadina, il Gruppo ANA di Corbanese ha avuto il piacere di ospitare per il pranzo il Coro Congedati della Julia, composto esclusivamente da ex coristi che hanno svolto il servizio militare nel coro alpino della Brigata Julia.

Dopo la cerimonia il Gruppo ha offerto il rancio, a base di spiedo, che è stato apprezzato da tutti. Per allietare la permanenza, natu-

ralmente, non sono mancati i canti alpini eseguiti con una maestria unica tanto da far venire la pelle d'oca a tutti i presenti. Grande l'emozione di avere un tale coro ospite presso la nostra sede.

### Il pranzo sociale.

In aprile c'è stato il pranzo sociale delle penne nere di Corbanese. Dopo il rituale albandiera presso la sede, il parroco Don Angelo ha celebrato la santa messa. Presenti il sindaco Gianangelo Bof, il Presidente sezione Giuseppe Benedetti, il delegato Antonio Dall'Anese e vari Gruppi alpini con i rispettivi gagliardetti.

**Sergio Meneghin**



Il taglio del nastro sul Calvario dopo il restauro dei capitelli



Con i coristi della Julia il bel canto non manca



# Attività sociali a Solighetto

GRUPPO SOLIGHETTO



Bolzano: prima del rancio presso il Gruppo alpini Solighetto la Fanfara Alpina di Conegliano ci allietta con le sue note



Marzo 2012. Visita al Museo degli Alpini di Conegliano con le classi IV e V elementare della scuola elementare di Solighetto



Pranzo dei collaboratori del Gruppo Solighetto con la presenza del Vice sindaco di Pieve di Soligo Calissoni e del Capogruppo Giuseppe Corbanese



Gita in Nevegal: S. Messa al Santuario

## A Bolzano col mitico spiedo

Per la prima volta, quest'anno, il Gruppo di Soligo, oltre al capannone e alle cucine, ha voluto portare all'Adunata Nazionale il mitico spiedo. Protagonisti nell'operazione, oltre ai soci del Gruppo Soligo, sono stati alcuni residenti a Bolzano, che per la prima volta hanno assistito alla preparazione dei vari spiedini di carne, un'operazione che ha incuriosito e appassionato tanti bolzanini.

A dirigere i lavori il vice capogruppo Michele Cietto e il consigliere Silvano Paset che hanno anche dispensato consigli e informazioni.

“Era così strano vedere tanta gente che si fermava ad ammirare lo spiedo, quasi fosse un'opera d'arte – afferma Michele – sarà che per noi è oramai un'abitudine, ma per i cittadini di Bolzano era assolutamente una novità”.

Una volta cucinato lo spiedo, tanti sono stati deliziati dall'assaporarlo ed è stato possibile trascorre assieme momenti di grande gioia ed amicizia, anche con altri Gruppi alpini come quello di Palù di Giovo, o quello di Bienno Sezione Valle Camonica, nonché coi bolzanini che ci hanno gentilmente ospitato.

Valter Ballancin



La struttura mobile dello spiedo degli alpini di Soligo

GRUPPO SOLIGO

FiammeVerdi



## A Sernaglia il 2° Raduno del R.C. 3° Artiglieria Gruppo Conegliano

Con l'alzabandiera é iniziato domenica 17 giugno il secondo conviviale raduno del reparto comando del Terzo artiglieria da montagna del Gruppo Conegliano, che ha visto ritrovarsi insieme dopo 49 anni coloro che erano partiti con il secondo scaglione del 62 ed il primo, il secondo ed il terzo del 63, direzione la caserma Berghins di Udine. Una giornata calda e serena non solo dal punto di vista meteorologico, ma anche da quello umano. Dal Triveneto ma anche da Roma sono giunti amici di allora per potersi ritrovare dopo tanto tempo. Un ricordo agli amici andati avanti con

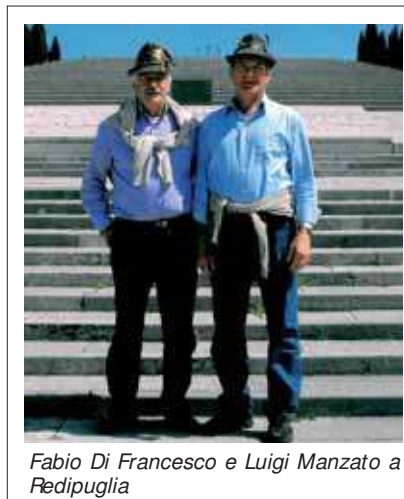
la deposizione della corona al cippo dei caduti si é unito al pensiero rivolto a coloro che non sono intervenuti e soprattutto agli amici emiliani che ora sono in difficoltà. Dopo la santa messa e un lauto pranzo presso la sede di riferimento del raduno, quella del Gruppo di Sernaglia della Battaglia, e dopo qualche ora passata insieme navigando tra i ricordi, i saluti con la promessa di ritrovarsi per i 50 anni.

Per qualunque informazione a riguardo e per il prossimo raduno é possibile contattare: Grosso Giovanni 0438.60669 Sartori Mario 0438.86004 e Zucco Attilio 0432.401686 cell. 338.9101440.

## Un felice incontro

L'amicizia vera sopravvive al tempo e mantiene indelebili episodi ed emozioni. E' la storia di Luigi Manzato di Mareno di Piave e Fabio Di Francesco di Rieti. Entrambi classe 1952 si sono incontrati al C.A.R. de L'Aquila appartenenti al 3° scaglione 1952. Hanno fatto assieme il corso meccanici alla caserma "Cecchignola" di Roma. Infine si sono ritrovati a Basiliano presso "RRRR Julia", ove si sono congedati nel novembre 1973. Persi dopo qualche

tempo indirizzi e numeri telefonici, finalmente dopo quasi quarant'anni i figli di Fabio sono riusciti a riallacciare i contatti con Luigi. Tanta la commozione al momento dell'incontro di Luigi con Fabio. Assieme come quarant'anni fa hanno voluto ritornare a Basiliano e poi compiere un viaggio itinerante che li ha portati a Venezia, Redipuglia, Trieste, Santo Stefano di Cadore, Monte Grappa, Asiago e Bassano. Ora siamo ben sicuri che non si perderanno più di vista. (R. S.)



Fabio Di Francesco e Luigi Manzato a Redipuglia



# 115 Mortai

**G**li alpini della 115° cp. mortai di stanza a Cividale nel 1963 si sono trovati a 50 anni dall'inizio della naia per depositare un cesto di fiori sulla tomba del "fra" Enrico Angeli. Da sinistra nella foto, Camerin, Soldan, Montesel, la moglie di Angeli, Cozzuol, Piccin, Comisso, Chittaro, Tomat e Gallina a Tricesimo.

Un appello a tutti quelli che in quell'anno erano alla 115° cp. Mortai perché si mettano in contatto con Claudio Cozzuol tel. 0438 700364 per il raduno dei 50 anni in gennaio 2013 a Cividale.



*Dopo 50 anni di nuovo insieme*

# Primo raduno del 3° Cont. 1949 Julia

**C**oscritti del 3° contingente 1949 della Caserma CAR a L'Aquila 5ª Compagnia iscritti alle Sezioni di Conegliano, Valdobbiadene, Vittorio Veneto e Treviso, si sono ritrovati domenica 1° aprile a Pieve di Soligo per un incontro conviviale organizzato presso il ristorante "Casteo" per ricordare e rivivere i ricordi del passato, scambiare le foto dell'epoca e far vivere alle consorti le pagine del nostro passato. Chi si riconosce in questo contingente è pregato di dare il nominativo a G.B. Zaia. 3480128023 per essere invitato al prossimo raduno.



*Quelli del 3° '49 a Pieve di Soligo*

# S. Lucia e Collalbrigo a Laghetti di Egna

**I**n occasione della 85ª Adunata nazionale di Bolzano i Gruppi di Santa Lucia e Collalbrigo sono stati ospiti a Laghetti di Egna presso il locale Gruppo alpini. Nella foto vediamo al centro il capogruppo di Laghetti Claudio Toniatti donare la loro originale penna alpina ai due capigruppo della Sezione di Conegliano, Claudio Bernardi e Gianfranco Armellin. Questo oggetto rimarrà a ricordo indimenticabile della splendida Adunata e della loro ancor migliore ospitalità.



*Claudio Bernardi, Claudio Toniatti e Gianfranco Armellin*

## Gruppo Sernaglia



Il socio **Ermes Schievenin** del 3° Pgt a.mon. presenta con orgoglio la sua "stella alpina" Asia, nata il 13 dicembre 2010. Le fanno festa la moglie Sabrina e lo "scarponcino" Mattia con il cappello in testa. Felicitazioni alla bella famiglia.

## Gruppo Refrontolo



Nel corso dell'annuale pranzo sociale è stato premiato con una targa ricordo il socio **Eugenio Della Colletta**, artigiere classe 1921, tra i più anziani iscritti. Un ringraziamento per quanto fin'ora fatto per il gruppo e per quello che continuerà a fare. Grazie!

## Gruppo Susegana



Il socio **Lino Berton** e la signora Rita Bortoleto hanno festeggiato 45 anni di matrimonio. Il Gruppo si stringe in un abbraccio agli sposi ed augura loro una vita serena, carica di soddisfazioni e di salute.

## Gr. S.Maria di Feletto



Il 31 dicembre 2011 per la gioia di papà Paolo e mamma Cinzia è nata Bianca Falcade. La presentano orgogliosi nonno **Vittorino**, consigliere sezionale e lo zio **Romano Zanetti**.



### Gruppo Città



Il 7 aprile 2012 ci ha lasciato il socio **Gastone Dal Cin**, classe 1921 tenente del Btg. Cividale. Il Gruppo unito a tutti i soci vuole esprimere ancora una volta tutto il cordoglio alla famiglia.



Il 29 maggio scorso è andato avanti il socio **Antonio Bottega**, classe 1931, alpino del Btg. Cividale. Il suo nome rimarrà per sempre legato alla Chiesetta della Madonna della Neve di cui è stato per lunghi anni fedele custode. Ai famigliari il gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

### Gruppo Refrontolo



È andato avanti l'alpino **Pierantonio Canal**, classe 1952, 2° Rgt. Alpini Cuneo, Btg Val Vismon. Da sempre iscritto al gruppo, nonostante fosse stato anni impegnato all'estero per lavoro, i soci lo ricordano con infinito affetto.



Ci ha prematuramente lasciato per il Paradiso di Cantore il socio **Dalmazio Cesca**, classe 1955 Btg. Vicenza, caserma Plozner Mentil di Paluzza. I soci del gruppo si uniscono al dolore della famiglia.

### Gr. S.Pietro di F.



Grande dispiacere ha suscitato la scomparsa del socio **Pietro Piccin**, classe 1939, del 3° artiglieria da montagna. Conosciuto e ben voluto, legato alla famiglia e al capello, era sempre presente alle manifestazioni nazionali. Il gruppo porge sincere condoglianze alla moglie, al figlio e alla figlia.

### Gruppo Soligo



È mancato improvvisamente il socio **Giovanni Nardi**, di anni 63. Lascia un grande vuoto tra i tanti che lo hanno stimato. Il gruppo alpini si unisce al dolore dei familiari e rinnova le più sentite condoglianze.

### Gruppo Susegana



Lo scorso 10 giugno **Aldo Granzotto** è salito al Paradiso di Cantore. Classe 1926 è stato una guida morale per i giovani alpini del Gruppo Susegana. Le più sentite condoglianze ai famigliari.

### Gruppo M.O. Maset



È andato avanti all'età di 75 anni il socio **Giancarlo Mazzer**. Aveva svolto il servizio militare all'8° Alpini con l'incarico di conducente. Frequentava con assiduità la sede e sosteneva le attività di gruppo. Ai figli rinnoviamo le nostre condoglianze.

### Gruppo Susegana



Il 22 maggio 2012 ha raggiunto il Paradiso di Cantore il socio **Silvio Granzotto**, classe 1935. Svolse il suo servizio presso l'8° Rgt. Alpini. Grande uomo con senso di responsabilità e di umorismo, il Consiglio Direttivo e tutto il Gruppo rinnovano a moglie e figli le più sentite condoglianze.



Il 19 gennaio 2012 a soli 51 anni, per un tragico incidente sul lavoro, **Danilo Dall'Armi**, grande Amico degli Alpini, è andato avanti. Tutto il Gruppo si stringe attorno ai fratelli e alle sorelle porgendo loro le più sentite condoglianze.



Nel novembre del 2011 ci ha lasciato il socio **Salvatore Perencin** di 88 anni. Partecipava con entusiasmo alle iniziative del Gruppo, il quale si stringe alla famiglia rinnovando le più sincere condoglianze.

### Gruppo San Fior



**Vito Della Coletta** (anni 80): una vita vissuta tra gioie e fatiche, tra avventure e disavventure, senza mai arrendersi, grazie alla fede in Dio e nei più autentici valori umani. Una vita dedicata al lavoro e alla famiglia. E il grande orgoglio di essere alpino.





# ideALSTILE S.R.L.

Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392  
Fax 0438 450449 - [www.idealstile.com](http://www.idealstile.com)

- CONTROSOFFITTI
- PARETI MOBILI
- CARTONGESSO
- ISOLAMENTI
- RIVESTIMENTI METALLICI
- PAVIMENTI SOPRAELEVATI



## Bernardi B&M

FLORICOLTORI  
DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.  
31015 CONEGLIANO (Treviso)  
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691  
e-mail: [bernardi@bernardibmsnc.191.it](mailto:bernardi@bernardibmsnc.191.it)



accessori in filo  
per arredamento  
e grigliati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17  
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



## Zambon Bruno & C. snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE  
ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)  
Via F. Fabbri, 20  
Tel. 0438 966343

## Carrozzeria & Autoneggio F.lli Polo

Convenzionata Gruppo Allianz e Unipol

Domenico Polo  
Cell. 347 2488373

Pietro Polo  
Cell. 347 9415190

Tel. e Fax: 0438.28674

Raddrizzatura Grandine e piccole ammaccature senza verniciatura  
Soccorso Stradale 24 ore • Assistenza Medico-Legale

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV) • Tel. e Fax: 0438.28674  
[www.carrozzeriapolo.it](http://www.carrozzeriapolo.it) • [info@carrozzeriapolo.it](mailto:info@carrozzeriapolo.it) • p.iva 00876020264

## BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI  
ESIGENZA E AMBIENTE,  
RISCALDIMENTO CON IL  
CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV  
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E  
SOPRALLUOGHI GRATUITI  
TEL. FAX 0438.430451



## NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE 4 LAURO PIAA

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaello, 57  
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185  
P.I.00155680267

Internet: [www.neonlauro.it](http://www.neonlauro.it) E-mail: [neonlauro@neonlauro.it](mailto:neonlauro@neonlauro.it)



AGENTE DI  
ASSICURAZIONI

CAUZIONI  
FIDEISSIONI

## studio esse

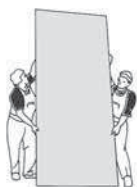
di Francesco Sacco

CONEGLIANO (TV) - Via S. Giuseppe, 21/1  
Tel. 0438.32104 - fax 0438.425320  
e-mail: [studioesse@quipo.it](mailto:studioesse@quipo.it)

## La Cartongesso

s.r.l.

Via E. Mattei, 73/A - 31029 VITTORIO V.TO (TV)  
Tel. 0438.500776 - Fax 0438.609679



- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



Mondo  
Tours s.r.l.



AUTOSERVIZI  
Tel 0438.451650  
Fax 0438.451650  
Cell 348.2326453

Via Conegliano, 96  
31058 Susegana



# **P** AUTOFFICINA **REALPI** di Daltoè Andrea

cell. **331 7505396**

31025 Santa Lucia di Piave  
Via Lovera, 8

part. IVA 04228730265  
c. f. DLTNDR69B04C957R

## **Dal Piva Carlo** Carrozzeria

**Soccorso stradale 24 ore su 24**  
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

## AUTOFFICINA **MORBIN** CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIZZATA **FIAT**

• AUTORIZAZIONI  
• ELETTRAUTO  
• AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA  
• GOMMISTA

• INST. IMP. GAS E METANO AUTO LAND  
• GANCI TRAINO - CARRELLI  
SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

• VENDITA NUOVO - USATO

31015 CONEGLIANO (TV)

Tel. e Fax 0438 64178 - Via Lamarmora, 22

## **Macelleria Dal Cin** di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)  
abitazione  
VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)

## **"GHIAIA DI COLFOSCO"** SpA

### FORNITURE

- GHI AIE • SABBIE • PIETRI SCHI
- SCAVI
- SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

Sede: 31030 COLFOSCO (TV)  
Via Vecchia Mercatelli, 43  
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315  
e-mail: info@ghiaiadicolfosco.it

Cantiere: COLFOSCO (TV)  
TEL. 0438.27215

Cantiere: S. LUCIA DI PIAVE (TV)  
TEL. 0438.27227

Cantiere: TAURIANO (PN)  
TEL. 0427.50935



s.p.a.

MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7  
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA  
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100  
e.mail : info@mobil project .it

**COMPREX**<sup>®</sup>

CUCINA  
IMMAGINE  
FUNZIONE

## **Comprex** cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19  
31013 Codognè TV - Italy  
tel. +39 0438 7961  
fax +39 0438 795296  
www.comprex.it



**IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN**

www.gd-dorigo.com

GD. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy  
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com  
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa  
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C. ®

**BATTISTELLA**

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)  
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

**SOSSAI**  
COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI  
SCAVI - MOVIMENTO TERRA  
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)  
Tel. 0438 - 27241 r.a.  
e-mail: [sossaicostruzioni@interfree.it](mailto:sossaicostruzioni@interfree.it)

 **ECLISSE**®  
Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)  
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804  
[www.eclisse.it](http://www.eclisse.it) - [eclisse@eclisse.it](mailto:eclisse@eclisse.it)



**DE FAVERI** s.r.l.

*Piegatura lamiera  
Costruzione falsi telai in acciaio zincato per serramenti in legno.*  
Via Casale, 15/e - 31020 REFRONTOLO (Treviso) - Tel. 0438 840206  
Fax 0438 981616 - [www.defaveri.it](http://www.defaveri.it) - [info@defaveri.it](mailto:info@defaveri.it)



**SUPER**  
**eton** sas

ZONA INDUSTRIALE  
SAN FIOR (TV)  
TEL. 0438 40924




CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI

**Jeep**®  
**Carraro**

Susegana (TV)  
Via Conegliano, 51  
Tel. 0438/4363  
[www.gruppocarraro.it](http://www.gruppocarraro.it)



**Banca della Marca**  
CREDITO COOPERATIVO



Integra la tua pensione  
con Banca della Marca.  
Non è mai troppo presto.  
Non è mai troppo tardi.

I **Fondi Pensione di Banca della Marca** offrono un'efficace soluzione con formule personalizzate e studiate su misura. Per chi ha ancora molti anni di lavoro davanti, per chi è a metà del cammino e per chi vede già la pensione dietro l'angolo. Ma anche per chi è ancora sui banchi di scuola e non ha ancora deciso cosa farà da grande.

Passa nella tua filiale Banca della Marca e informati sui nostri Fondi Pensione.